QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 7 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V Num. 239

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-038, 40-900, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 280, Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mmmm L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2972): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Parole e fatti

A un recente discorso parlamentare dell'on. Togliatti in linguaggio temperato e con accenni non solo a « distensione » ma a collaborazione, fu risposto autorevolmente dal governo democristiano che le parole non bastano, ci vogliono i fatti. Risposta per sè ineccepibile alla quale si può e si deve fare un codicillo: che, in certe situazioni politiche, anche le parole possono costituire un fatto o almeno un principio di fatto di qualche importanza. Proprio qualche giorno prima di quel discorso Togliatti, cosiddetto in « tono minore », noi avevamo invocato dall'opposizione come dalla parte governativa (più precisamente democristiana) un cambiamento di stile e dunque di linguaggio quale avviamento a una normalizzazione del contrasto politico - parlamentare. Per questa ragione, abbiamo segnato senz'altro all'attivo e quel discorso del leader comunista e la risposta dell'on. Cappi cui sopra accennavamo, perchè anch'essa redatta in tono fermo, bensì, ma pacato, e in misurato linguaggio.

Abbiamo adesso le dichiarazioni dell'on. Togliatti a *La Stampa*. Giova ripeterne la parte sostanziale:

« L'inevitabile contrasto tra chi governa e chi critica deve essere contenuto entro i limiti del gioco democratico e costituzionale senza che degeneri in una politica di forma negativa. Noi ci proponiamo di prospettare i nostri punti di vista, di formulare le nostre critiche, di avanzare le nostre proposte: tocca al governo esaminare mmmm preconcetti, accettare quando sia il caso o respingere. Questa, del resto, è l'essenza della democrazia ».

Queste parole rispondono a quanto abbiamo sempre sostenuto su queste colonne e anche pochissimi giorni fa nell'articolo « Mutare stile ». Siamo dunque in diritto di rallegrarci delle dichiarazioni Togliatti e al tempo stesso di tornar ad avvertire che i propositi generici e gli annunci anticipati non bastano: occorre che ad essi corrisponda la condotta concreta. Questo sir. detto per il leader comunista e per i suoi seguaci: d'altra parte possiamo anche ragionevolmente ripetere l'esortazione alla parte governativa e particolarmente alla Democrazia Cristiana a non respingere a priori dichiarazioni di questo genere dei socialcomunisti, ma a prenderne atto riservandosi di giudicare la corrispondenza futura tra i fatti e le parole. Non rispondono purtroppo a questa linea di condotta le impressioni ufficiose democristiane diffuse in risposta alle dichiarazioni Togliatti. Le ipotesi completamente svalutatrici in esse contenute potevano anche essere formulate (in linguaggio preferibilmente meno aspro) a titolo di ragionevole cautela e sia pure di ritorsione polemica, senza tuttavia essere spinte fino al limite di una vera e propria «fin de non recevoir».

Con le dichiarazioni Togliatti alla Camera e ancora meglio con quelle a *La Stampa* si accordano le conclusioni del rapporto Di Vittorio al congresso della C.G.I.L. Il rapporto Di Vittorio è terminato non con un grido di battaglia, non con una sfida al governo, ma con la formulazione di un programma positivo per l'attuazione del quale la C.G.I.L. dichiara di essere pronta ad appoggiare il governo attuale. Sarà bene ricordare a questo proposito che la C.G.I.L. rimane a tutt'oggi di gran lunga la più importante organizzazione di resistenza dei lavoratori italiani.

Fedeli sempre al principio « il calzolaio non oltre la scarpa » noi non esamineremo qui il programma confederale. D'altra parte non siamo così ingenui dall'ignorare la possibilità che l'offerta esplicita di collaborazione col governo sia fatta con la riserva premeditata di trovare in un rifiuto governativo del programma (una cui accettazione pura e semplice non è presumibile) il motivo per iscatenare e scatenare una più violenta opposizione. Ma anche se fosse così noi diremmo, in perfetta coerenza con quanto abbiamo scritto tante volte, che spetta alla parte governativa di prendere in parola la Confederazione. La presa in parola dovrebbe consistere non nella adozione integrale del programma stesso (che abbiamo già dichiarato non presumibile) e forse neppure nella accettazione letterale di uno o di altro punto di esso; ma nella dichiarazione di essere pronti a esaminarlo e discuterlo, congiuntamente e in contraddittorio con quelli che sono o potranno essere i programmi delle altre organizzazioni lavoratrici e i progetti governativi. Ove la C.G.I.L. si rifiutasse ad accettare una simile impostazione allora essa dimostrerebbe appunto di non voler convertire in fatti le parole.

Quello che tutti — a cominciare dall'opposizione — devono comprendere è che ci sono questioni di economia nazionale, di vita nazionale che non possono essere trattate come semplici occasioni di lotta o di compromesso fra partiti, come palle o palloni in una partita di biliardo o di calcio. Esse sono questioni che vanno affrontate e risolte senza guardare a etichette comuniste o democristiane, liberiste o socialiste. Ne citiamo una di attualità veramente « palpitante »: quella dell'energia elettrica. Sempre per quella certa ragione di competenza noi non vogliamo pronunciarci sulla tesi della nazionalizzazione. Ci limiteremo a ricordare che solo qualche anno fa l'industria elettrica era indicata presso a poco da tutti come quella che più si prestava a un esperimento del genere. Ma ora si è giunti alla conclusione contraria troveremmo opportuno che ne fossero esposte le ragioni e che comunque si formulasse un programma per risolvere questo problema fondamentale senza contare sui sette anni di pioggia succedenti ai sette anni di siccità.

Luigi Salvatorelli

IL PROBLEMA DEL CONTROLLO ATOMICO

Dichiarazioni di Truman
Si attendono le proposte russe

Prosegue la conferenza dei capi militari sul Patto atlantico - La discussione sulla sorte dell'Eritrea - L'Etiopia limita le sue richieste al porto di Massaua

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 ottobre.

Truman ha firmato oggi la legge per gli aiuti militari all'estero e ha pronunciato un discorso che costituisce una mmmm *improvvisa nel serrato duello che si è iniziato fra la diplomazia occidentale e quella sovietica sulla questione dell'energia atomica.*

Il presidente americano in sostanza ha detto che il programma di aiuti militari costituisce un rilevante contributo alla sicurezza collettiva delle nazioni libere del mondo che tengono a una vita più felice e pacifica: « Questo obbiettivo — ha proseguito Truman — non può essere raggiunto se gli sforzi economici degli uomini liberi vengono oscurati dal timore di una aggressione. Rafforzando la difesa comune questa legge contribuirà molto a diminuire la paura ». Truman infine ha affermato che il M.A.P. rafforzerà la pace nel mondo ed ha esplicitamente detto: « Questa legge è necessaria a causa delle turbate condizioni internazionali che noi insieme a molte altre nazioni stiamo tentando di rappacificare. Personalmente nutro fiducia che i nostri sforzi, attraverso le Nazioni Unite, giungeranno al successo e porteranno a un effettivo controllo e a una autentica riduzione degli armamenti ».

Nuove proposte

Con queste dichiarazioni, Truman ha riportato l'iniziativa in mano degli occidentali, dopo che il delegato sovietico Malik aveva tentato ieri, con una rapida finta, di ridare alla Russia nuove carte in mano nel gioco. Infatti Malik, in sede di discussione all'U.N.O., aveva chiesto di rinviare a martedì la seduta, quando egli avrebbe potuto presentare « una nuova proposta sovietica ». Poichè Malik stesso, a cui era stato richiesto se la Russia insisterà come per il passato per includere le armi atomiche tra quelle convenzionali (e cioè gli armamenti per così dire normali), aveva risposto che la politica sovietica è sempre stata coerente, gli occidentali ora dicono che i russi avrebbero avuto tempo di mostrare almeno un inizio delle loro buone intenzioni. Oggi all'U.N.O. si è pessimisti sulle possibilità che la Russia voglia « tener conto dello ammonimento implicito nella proposta di controllo atomico rinnovata da Truman dopo che l'America già tante volte ne aveva fatto richiesta».

Truman, informato delle parole di Malik, ha detto di non credere affatto che i russi possano presentare una proposta accettabile per il controllo atomico. « Spero che l'esplosione atomica sovietica non provochi una corsa agli armamenti », ha concluso il Presidente.

Che cosa di nuovo può dire Malik ora? Poichè gli americani hanno già scoperto le loro carte, non ritirando la proposta di controllo degli armamenti atomici, è tempo che la Russia chiarisca le sue posizioni. Ma sembra invece che l'atteggiamento russo tenda a indurirsi e a raggiungere quello che è l'obiettivo immediato della politica del Cremlino e cioè la liquidazione o per lo meno la neutralizzazione di Tito.

Circolano voci che le nuove proposte russe sarebbero le seguenti:

1) riduzione mondiale degli armamenti a un livello proporzionato alle esigenze dei confini, dei territori e delle popolazioni con proibizione dell'uso della bomba atomica e distruzione di quella esistente, senza alcun controllo internazionale;

2) trattato di non aggressione fra le cinque grandi potenze con successive consultazioni per la risoluzione delle principali cause di attrito;

3) cessazione di ogni forma di appoggio a Tito come condizione preliminare per la conclusione definitiva del trattato di pace con l'Austria e per il progressivo « inabbissamento » dell'attività dei guerriglieri comunisti ora asserragliati in Albania ai confini con la Grecia.

Tre opportunità

Queste però sono voci e nulla indica che Mosca stia per fare delle proposte così precise. Se i russi non si decideranno a scendere sul terreno dei fatti il muro occidentale continuerà a fronteggiare la cortina d'acciaio; se invece vogliono iniziare trattative hanno tre sedi per discutere: la conferenza per l'Austria che ha ripreso al Waldorf Astoria le sue sedute prima della partenza di Bevin e di Schuman che si imbarcano proprio stasera sul « Queen Elisabeth » insieme al conte Sforza; la conferenza segreta per il controllo dell'energia atomica e infine l'assemblea dell'U.N.O. Sembra però che nessuna delle condizioni attribuite a Malik abbia probabilità di successo poichè gli occidentali non accetteranno di subordinare le questioni della pace austriaca alla politica che la Russia vorrebbe che gli occidentali stessi conducessero verso la Jugoslavia.

La riunione dei ministri della difesa e dei capi di stato maggiore del patto atlantico è continuata oggi. Ieri uno dei ministri ha detto che la via della pace « passa attraverso una forte preparazione militare ». Sono stati raggiunte alcune decisioni: il comitato economico che gli americani vogliono fosse costituito in Europa avrà sede a Londra come il comando del gruppo di pianificazione difensiva nord-europea e occidentale. Circa la sede del comando del gruppo mediterraneo e di quello dei gruppi regionali europei non si è raggiunto l'accordo e pertanto le conversazioni proseguiranno. Come è noto l'Italia chiedeva che la sede del comando del gruppo mediterraneo fosse stabilita a Roma. Anche altre minori nazioni europee si sono schierate dalla nostra parte, ma malgrado ciò non si è potuto giungere ad una decisione.

All'U.N.O. prosegue la discussione sulle nostre colonie e alla vigilia della partenza di Sforza per l'Italia c'è motivo di credere che i timori di sacrificare il destino della Somalia all'indipendenza dell'Eritrea siano meno forti di quanto fosse possibile credere qualche giorno fa.

La delegazione etiopica, istruita dai consiglieri inglesi svolge una affannosa attività per indurre alcune delegazioni all'U.N.O. a non appoggiare la richiesta di un rinvio della questione eritrea ad una nuova sessione dell'Assemblea. All'inizio della seduta pomeridiana l'Etiopia ha comunicato di rinunciare alle maggiori rivendicazioni sull'Eritrea pur insistendo sul punto che esse erano giustificate anche « sull'intero territorio ». Il rappresentante etiopico Tsedei Medhen ha chiesto però che al suo Paese sia consegnata la città di Massaua e la zona circostante affermando che la fortuna dell'intera provincia è legata all'economia dell'Etiopia.

Gino Tomajuoli

Truman firma il decreto per gli aiuti militari all'Europa (Telefoto)

La d. c. attende che Togliatti metta in pratica i suoi propositi

De Gasperi: "Se non rose fioriranno,, - Un ampio dibattito previsto alla Camera

Roma, 6 ottobre.

A tarda sera, mentre si disponeva a lasciare Montecitorio, l'on. De Gasperi è stato interrogato sulle sue impressioni circa le dichiarazioni fattegli ieri dall'on. Togliatti. Il Presidente del Consiglio si è mostrato un po' reticente: « Quali dichiarazioni? » — ha domandato come per prendere tempo. « Quelle relative al dialogo tra governo e opposizione? Ma non è la prima volta che lo dice: se ne è già parlato altre volte ». E allargando le braccia ha concluso: «Se sono rose fioriranno».

Per una strana coincidenza le stesse parole sono state usate da vari esponenti dei gruppi di maggioranza, tra i quali il socialdemocratico Simonini. Ciò conferma dunque la circospezione con cui governo e maggioranza accolgono le parole del leader comunista. Va notato tuttavia che esse sono considerate nei circoli dirigenti della d. c. con un certo scetticismo che rasenta l'incredulità. « Si tratta di cortine fumogene dalle quali non ci lasceremo annebbiare » ha affermato qualcuno in Piazza del Gesù. Queste reazioni stanno a rappresentare uno stato d'animo molto diffuso nel partito di maggioranza, che — si dice — potrà essere mutato solo da prove concrete. Qualcun altro, come l'ex-segretario del partito on. Cappi, sembra propenso a ravvisare nelle dichiarazioni di Togliatti « una preoccupazione di ordine interno », e cioè il timore di provvedimenti repressivi nei confronti dell'illegalismo attribuito alla estrema sinistra. Ma nulla autorizza a credere che si pensi a provvedimenti di tal fatta, contro i quali si è espresso lo stesso on. Cappi.

Il « dialogo » oggetto di tanti commenti riprenderà a Montecitorio giovedì prossimo con la discussione sulla politica interna. Questa volta però i protagonisti del dibattito non saranno più soltanto Scelba da una parte e i leaders dell'opposizione dall'altra, la materia del contendere non sarà ristretta alla pura e semplice azione del Ministero dell'Interno, ma, secondo i propositi espressi anche dall'on. Taviani, sarà portata, e non solo dall'opposizione, su un piano più ampio: su quello della politica generale in funzione logica di uno sviluppo della democrazia.

Sostanzialmente questo è stato l'argomento su cui i comitati direttivi dei gruppi d. c. delle due Camere hanno discusso in giornata. Lo strumento delle democrazie occidentali è il Parlamento, è stato detto; ma occorre rinsaldarne il prestigio. Quali sono i mezzi? E qui è tornata sul tappeto la questione sollevata dall'on. Andreotti circa l'esigenza di una maggiore funzionalità dell'istituto parlamentare, più adeguata ai ritmi della vita politica moderna.

E lo stesso tema sarà ampiamente trattato a lungo in linea di giornata lo stesso Presidente del Consiglio, il presidente del gruppo parlamentare d.c. alla Camera on. Spataro, e il segretario del partito on. Taviani. Fra le tante proposte si segnala quella di organizzare il lavoro delle Camere a partire dal prossimo novembre in modo che una settimana sia riservata alle sedute plenarie delle assemblee e un'altra alle riunioni delle commissioni in sede deliberante. Così si accelererà l'attività legislativa.

Anche il gruppo parlamentare social-democratico ha trattato brevemente la questione dedicando però gran parte dell'odierna riunione alla ricostituzione delle cariche direttive del gruppo stesso. Giovedì o venerdì si voterà per il presidente. Il candidato più quotato è l'on. Vigorelli ed è significativo il fatto che questo esponente della sinistra del partito sia sostenuto dallo stesso on. Saragat. Egli evidentemente si propone con ciò di determinare una distensione definitiva tra le correnti in vista del congresso di unificazione che si terrà, secondo la decisione dell'apposito comitato, in una città dell'Italia centrale, e probabilmente a Pisa. Sarà adottato il nome di « partito socialista unificato ».

Un altro partito, quello liberale, ha dibattuto oggi i principali problemi sul tappeto: riforma fondiaria e politica monetaria. Entrambi gli argomenti sono stati oggetto di ampia relazione: il primo da parte degli avv. Fossombroni e Badini Confalonieri, il secondo da parte di Corbino. L'ex-ministro del Tesoro ha ripreso il suo discorso sulla direttiva del governo. Non sarà necessario — egli ha detto — mutare la parità esistente tra lira e dollaro e sarebbe opportuno, ora che è stato deciso diversamente, tentare di tornarvi, o almeno ripiegare su una parità che riduca di una metà la svalutazione di fatto della lira, fissata implicitamente dal governo nel 10 %. L'on. Corbino ha quindi reiterate le critiche per l'acquisto della nota partita di oro, sostenendo che ai fini della saldezza di un sistema monetario l'oro oggi serve ben poco, come è dimostrato dalla caduta della sterlina. Ma l'on. Pella, che ha allora avvicinato oggi, ha manifestato ancora una volta una opinione contrastante da quella di Corbino, affermando che il governo considera la situazione con perfetta tranquillità.

Sempre in tema di politica finanziaria, si sa che la progettata conversione volontaria dei Buoni del Tesoro pollennali scadenti nella prossima primavera, non è ritenuta urgente. Si ritiene opportuno attendere che il mercato monetario registri con calma e tranquillità le ripercussioni della svalutazione della sterlina.

v. s.

Conflitto nel Palermitano fra polizia e fuorilegge

Due banditi uccisi - Una diecina di arresti - Una donna perita in una sparatoria

Palermo, 6 ottobre.

Un violento conflitto si è acceso ieri sera a San Giuseppe Jato dove un folto gruppo di banditi attaccava contemporaneamente la caserma dei carabinieri e un distaccamento delle forze operanti alle dipendenze del Corpo Forze Repressione Banditismo situato in un edificio differente. L'attacco veniva effettuato dai fuorilegge con intense raffiche di mitra e con un nutrito lancio di bombe a mano. I carabinieri reagivano prontamente e si portavano all'esterno dei due edifici ingaggiando un serrato conflitto con i banditi. Per un momento si è avuta la sensazione che i fuori-legge fossero riusciti a sganciarsi dalle forze di polizia le quali invece, lanciate all'inseguimento, riprendevano presto contatto con i briganti. Sempre tentando di liberarsi dalla pressione dei carabinieri, i banditi continuavano a mantenere vivo e costante il fuoco delle loro armi automatiche e a lanciare bombe a mano. D'altra parte le forze dell'ordine rispondevano con non minore intensità. Inseguimento e conflitto si sono protratti fino al far della sera. Mentre i fuorilegge proseguivano la loro fuga verso le campagne di Balestrate, le forze operanti effettuavano un vasto rastrellamento della zona catturando dieci persone sospette di non partecipato al conflitto.

L'attacco dei fuori legge ha causato una vittima tra la popolazione civile di S. Giuseppe Jato: tale Giuseppina Siino colpita da un proiettile, mentre si trovava nella sua abitazione, è deceduta qualche istante dopo.

Durante la notte le operazioni di rastrellamento continuavano con intensità sotto il comando del colonnello Luca recatosi sul posto non appena ricevuta la comunicazione dell'attacco. Nel corso della battuta, una pattuglia composta da agenti di P. S. di Terrasini, alle ore 2,30, si imbatteva nei banditi di Falconeria in cinque fuori legge, di cui uno a cavallo. Dopo un brevissimo conflitto, due fuorilegge rimanevano uccisi e gli altri si davano alla fuga. Sul posto venivano rinvenute numerose munizioni, nonchè il cavallo abbandonato. Successivamente, alle ore 4,30 in località Grassura, a circa sei chilometri dal luogo del conflitto, un funzionario di pubblica sicurezza di Partinico sorprendeva un individuo in atteggiamento sospetto. Questi veniva affrontato e catturato; era in possesso di un mitra con cari caricatori. Sottoposto ad interrogatorio, l'individuo si è rifiutato di dare le proprie generalità, però è stato riconosciuto come uno dei cinque che procedettero il 1° corrente al sequestro dello studente Riveli di Alcamo.

Si apprende intanto che in territorio di Corleone i banditi hanno sequestrato il possidente Sebastiano Provenzano, di anni 45, molto solo in tutta la zona come persona facoltosa. Il Provenzano che si trovava in una sua campagna intento a sorvegliare i lavori, stava per rientrare in paese dopo essersi congedato dai contadini quando veniva affrontato da tre banditi facenti parte di un gruppo di fuorilegge che si era appostato presso la casa colonica. Dopo avergli chiesto le generalità sotto la minaccia delle armi puntate, lo invitavano a montare su un cavallo bianco che si trovava poco distante legato per le redini a un albero. Mentre i tre fuorilegge procedevano al sequestro del Provenzano, gli altri componenti il gruppo dei banditi tenevano a bada con le armi i contadini imponendo loro di non fiatare. Caricato sul cavallo il Provenzano, i fuorilegge si dileguavano per una via in mezzo ai campi scomparendo ben presto alla vista dei contadini esterrefatti. I carabinieri venuti a conoscenza del sequestro hanno operato subito una battuta in tutta la zona e pare che alcune pattuglie abbiano effettuato la sera stessa alcuni fermi di individui sospetti. Circola la voce nel paese che il Provenzano abbia ricevuto in questi ultimi giorni lettere minatorie con le quali i fuorilegge chiedevano la consegna di parecchi milioni.

Da Messina si ha notizia dell'avvenuta cattura di un pericoloso pregiudicato appartenente alla famigerata banda Avila. Si tratta del 35enne Giuseppe Venuti

Un miliardo e mezzo stanziato per l'alluvione in Campania

Rinvio dei termini di prescrizione e di scadenza delle cambiali e sospensione del pagamento delle imposte

Roma, 6 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Alcide De Gasperi ed ha esaminato la situazione delle zone meridionali colpite dalla recente alluvione.

Il vice presidente Porzio ed i ministri Segni e Jervolino hanno riferito sui sopralluoghi effettuati, mentre gli altri ministri hanno fornito informazioni e proposte per i settori di rispettiva competenza.

Il Consiglio ha preso atto che per i provvedimenti di pronto soccorso sono stati già spesi 165 milioni sul bilancio dei LL. PP. e 100 milioni sul bilancio dell'Interno che il ministero ha messo a disposizione dei prefetti per l'assistenza personale immediata. A queste cifre vanno aggiunti 120 milioni già stanziati per il ripristino degli impianti ferroviari danneggiati e 80 milioni per il ripristino degli impianti telefonici e telegrafici.

Il Consiglio ha deliberato:

1) di autorizzare il Ministero dei LL. PP. a costruire ricoveri a carattere stabile per i senzatetto;

2) di ricostruire e riparare rapidamente le opere pubbliche di competenza statale, comprese le opere di bonifica, quanto mai urgenti alla vigilia dell'inverno;

3) di anticipare agli enti locali i fondi per la ricostruzione di opere di loro competenza;

4) di applicare per le industrie danneggiate le disposizioni della legge 21 agosto 1949, n. 638, comportanti la garanzia dello stato per le operazioni di credito;

5) di corrispondere contributi ai contadini più bisognosi.

Per l'esecuzione di queste misure il Consiglio ha autorizzato la spesa di un miliardo, salvo maggiori accertamenti.

Il Ministro della Giustizia, inoltre, in base alle disposizioni legislative vigenti, con proprio decreto rinvia al 2 dicembre 1949 il corso dei termini di prescrizione e dei termini portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi che fossero per scadere nei comuni alluvionati tra il due ottobre e il due dicembre 1949. Per i vaglia cambiari e le cambiali emesse prima del due ottobre 1949 aventi la scadenza tra il due ottobre e il due dicembre 1949 e pagabili da debitori residenti nei comuni alluvionati il termine della scadenza è prorogato a tutto il due dicembre 1949.

Per suo conto il Ministro delle Finanze ha già dato disposizioni alle competenti Intendenze perchè dispongano, in attesa di più precisi accertamenti, la sospensione della riscossione della rata di ottobre delle imposte dirette erariali in tutti i comuni colpiti dal disastro. Per quanto riguarda le tasse e le imposte indirette sugli affari è stata disposta la proroga del pagamento

La eco al Senato

Parnio e Tupini precisano i provvedimenti del Governo

Roma, 6 ottobre.

La tragedia delle popolazioni campane ha avuto oggi una eco a Palazzo Madama nel corso dei dibattiti determinato dalle numerose interrogazioni presentate sull'argomento da vari senatori.

A tutti ha replicato il ministro Tupini, il quale ha assicurato che il problema relativo all'arginamento dei fiumi sia per essere affrontato e risolto dal governo, rilevando come l'azione di soccorso sia stata efficacemente coordinata da Roma e come ad essa abbiano dato apporto indistintamente tutti, dai partiti alle organizzazioni civili e religiose, dal Pontefice al Capo dello Stato.

Ha concluso il disutile l'intervento del vicepresidente del Consiglio Porzio il quale ha sottolineato come i primi 20 miliardi del Fondo ERP siano stati dedicati al Mezzogiorno, come altri 20 miliardi siano stati dedicati per la costruzione delle Ferrovie meridionali, altri 55 miliardi già votati per l'agricoltura, altri 10 destinati ad aumentare il fondo per la industrializzazione del Mezzogiorno, altri 10 al fondo di copertura del Banco di Napoli e come infine il governo si preoccupi per la definitiva sistemazione dei bacini di carenaggio di Napoli e di Taranto.

L'assemblea è quindi tornata all'esame del bilancio del Ministero della Marina Mercantile

A Mogadiscio

Una dimostrazione nel momento cruciale

Nairobi, 6 ottobre.

Elementi della Lega dei giovani somali ammassatisi ieri nei dintorni della sede della Lega hanno tentato una dimostrazione nonostante la proibizione dell'autorità. La polizia prontamente intervenuta è stata fatta segno di una nutrita sassaiola che feriva cinque agenti. La polizia ha risposto sparando sui dimostranti che hanno avuto quattro morti e numerosi feriti. La popolazione italiana è incolume.

Le autorità hanno immediatamente sospeso tutte le attività di qualsiasi partito politico e imposto un rigoroso coprifuoco. La popolazione si mantiene calma. Le autorità britanniche e italiane che agiscono in stretto accordo hanno assicurato tutti i servizi indispensabili.

Si ha da Lake Success che il delegato britannico G. L. Clutton ha riferito oggi gli incidenti di Mogadiscio, precisando al Comitato politico delle Nazioni Unite che si trattava di « dimostrazioni organizzate ».

Parlando durante il dibattito sulle ex colonie italiane, Clutton ha affermato che le dimostrazioni sono state organizzate contro le proposte presentate al Comitato per la sistemazione della Somalia italiana. Il delegato britannico ha definito la situazione tesa ed ha dichiarato di sperare che il Comitato appoggerà la azione delle autorità britanniche per mantenere l'ordine e il rispetto della legge.

DIFFICOLTÀ DELLA CRISI FRANCESE

Le consultazioni di Auriol

I comunisti chiedono un governo di unione - Le possibili soluzioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 ottobre.

Un commento molto studiato che cerca di salvaguardare gli amori propri e di non aggravare i dissensi informa che le dimissioni di Queuille sono state accettate dal Presidente della Repubblica, il quale ha iniziato subito le consultazioni di uso. Dopo avere ricevuto prima di ogni altro il Presidente del Consiglio dimissionario, poi il presidente dell'Assemblea nazionale, Edoardo Herriot, arrivato in tutta fretta da Lione in aereo speciale, sebbene fosse ammalato, soffrendo di dolori alle gambe e in preda a un attacco di bronchite. Auriol ha cominciato a chiedere ai capi dei gruppi parlamentari di esporre ognuno il proprio punto di vista sulla situazione.

I primi sono stati i comunisti Maurice Thorez e Jaques Duclos, che rappresentano il gruppo parlamentare più importante dell'Assemblea e che chiedono la costituzione di un governo di « unione democratica ». A tarda sera, anzi nelle prime ore della notte, le consultazioni sono state sospese e riprenderanno domani: dopo l'arrivo dei ministri Jules Moch da Roma e Ramadier e Schuman dagli Stati Uniti, sebbene non sia certo che Ramadier non rimanga a Washington.

Si ritiene generalmente che la crisi sarà assai lunga, sebbene la situazione internazionale esiga rapidità. I cattolici chiedono al Presidente della Repubblica di designare un socialista a formare il futuro governo, poichè il partito socialista è responsabile della crisi, ma sanno benissimo che il tentativo non riuscirebbe, e vogliono soltanto richiamare in tal modo il partito di Léon Blum a maggior misura per l'avvenire. La soluzione si può trovare forse nella designazione di un cattolico, e si parla di Roberto Schuman, o di un radicale, e in questo caso si fa il nome dell'ex-ministro delle finanze René Mayer. La maggioranza però non cambierebbe poichè è l'unica possibile, non essendocene una di ricambio; ma i problemi che hanno provocata la crisi, cioè quelli dei salari e dei prezzi, rimarrebbero insoluti e nessuno può dire oggi come saranno domani e come andrà a finire.

Il governo francese è caduto, e meglio si è dissociato, per le stesse ragioni che hanno fatto trionfare l'anno scorso in Italia e quest'anno nel Belgio i partiti cattolici: per la generale spinta verso destra. La constatazione può sembrare in contrasto col fatto che la crisi è stata aperta dai socialisti preoccupati di arginare l'aumento dei salari e dachi altrimenti a provocare la crisi. Ma in realtà i socialisti rompendo la coalizione, hanno denunciato la forte spinta verso destra che non volevano subire più. Se questo sia utile al socialismo e alla democrazia in Francia e in Europa è difficile dire. Bisognerà vedere se i socialisti staranno al governo o passeranno all'opposizione e quale frutto riusciranno a trarre dall'uno o dall'altro atteggiamento.

In ogni caso, esclusa la partecipazione dei comunisti per ragioni che tutti conoscono, non si possono fare che tre ipotesi sull'avvenire. La prima è quella che le cose tornino come erano: cioè che si formi un nuovo una coalizione di socialisti radicali centristi e destra moderata. E' escluso che i socialisti riescano a ottenere la direzione del governo: è possibile che abbiano qualche soddisfazione parziale.

La seconda ipotesi è quella di un governo senza socialisti e senza gollisti, ma con l'appoggio parlamentare dei primi. Sarebbe un governo instabile perchè l'appoggio parlamentare di un partito che non ha responsabilità ministeriali è sempre cosa incerta.

La terza ipotesi consiste nell'eventualità di un governo che lasci fuori soltanto i socialisti e i comunisti. Qui le conseguenze gravi sono due: scendere a patti con De Gaulle per ottenere i voti indispensabili alla vita di una simile combinazione; rigettare i socialisti verso i comunisti.

La soluzione migliore per la democrazia francese sarebbe il ritorno a una coalizione simile a quella che è stata rovesciata. E' probabile che, se questa soluzione non riesce, si finisca per precipitare lo scioglimento della Camera. E' per questo, forse, che il più autorevole editorialista di politica interna della Francia Remy Rour del *Monde* esclama amaramente: « Assistiamo proprio a una crisi di regime ».

Bisogna dire che troppe volte abbiamo sentito o letto esclamazioni simili per lasciarci impressionare molto. C'è nei francesi più ancora che negli italiani, un certo gusto del teatrale, del drammatico, che deve far prendere con misura ogni loro affermazione e specialmente ogni loro esclamazione.

Queuille non meritava questa fine. Questo medico di campagna aveva rimediato con pazienza a molti guai, avviato a guarigione molti mali. Nel suo anno di governo gli ultimi scioperi insurrezionali, quelli delle miniere, sono stati domati con energia, la produzione e l'esportazione sono aumentate, il bilancio è andato almeno teoricamente in pareggio, la moneta ha trovato una certa stabilità e il paese una parte della sua tradizionale prosperità.

La caduta del saggio Queuille è dovuta in parte alla svalutazione della sterlina. L'equilibrio economico raggiunto dalla Francia era precario ed è bastato che la sterlina svalutasse e che il franco fosse costretto a seguirla perchè i prezzi riprendessero a salire e i lavoratori ad agitarsi e a porre nuove rivendicazioni. Il ministro che aveva la responsabilità della direzione economica, Petsche, un uomo di destra, non intendeva cedere all'agitazione e il Presidente del Consiglio stava con lui. Perciò i socialisti hanno aperto la crisi reagendo, come si è detto, alla spinta verso destra.

Il gioco può essere dannoso: con la caduta di Queuille è possibile che la spinta verso destra si accentui ancora. Un modo di accentuarla sarebbe l'accoglimento dei gollisti nel governo; un altro modo sarebbe quello di ricorrere con qualche espediente giuridico allo scioglimento e alle elezioni perchè una Camera eletta nel '49 avrebbe una fisionomia assai meno progressista di una Camera eletta nel '46. La stanchezza, lo scetticismo nelle riforme, la paura della verbosità delle sinistre, quando non sono comuniste, o della loro violenza, quando sono comuniste, giocherebbe in Francia come in Italia e come nel Belgio. E la spinta verso destra trionferebbe ancora più nettamente.

d. b.

I dubbi di Attlee per la data delle elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 ottobre.

Attlee ha convocato il gabinetto per giovedì della settimana ventura per decidere la data delle elezioni; se dovranno essere fatte questo autunno o nella primavera del '50. E' la prima seduta del gabinetto dopo la sessione straordinaria del parlamento per discutere la svalutazione della sterlina, svalutazione che ha appunto fatto sorgere la voce che è necessario convocare le elezioni generali al più presto.

E' degno di nota che Attlee dia tempo a Bevin di tornare dall'America per poter avere la sua opinione sulla posizione delle Trade Unions in questo particolare momento. Attlee è sempre più preoccupato dell'ostilità delle Trade Unions verso Crippa e della loro determinazione di non rinunciare ai loro poteri, sebbene il problema più delicato che il consiglio generale delle Trade Unions ha dovuto risolvere ieri è stato appunto come salvaguardare tutti i suoi diritti senza creare imbarazzi al governo « del popolo ».

E' probabile che giovedì venturo il gabinetto prenda dell'altro tempo per meditare sulla data delle elezioni; ma una larga sezione del partito propende per le elezioni in autunno; nei clubs politici dell'opposizione si dice che i deputati socialisti sono sempre più allarmati ogni volta che il Tesoriere si accinge a fare un altro discorso. La realtà è che, dopo l'ultimo discorso di Crippa ai banchieri, i deputati socialisti sentono che le elezioni saranno tenute in autunno e che il partito dovrà presentarsi con un programma pesante.

c. m. f.

Arrestato a Tagliolo l'ex-presidente dell'ANPI

Alessandria, 6 ottobre.

A seguito di mandato di cattura del giudice istruttore di Alessandria, è stato arrestato dai carabinieri, a Tagliolo Monferrato, ove risiedeva, l'ex-capo partigiano Franco Gonzatti, di 28 anni (Leo), nato a Gallarate. Gli si contestano tre omicidi volontari avvenuti nel febbraio 1945 durante il turbinoso movimento per la liberazione nell'alto Monferrato. Deve pure rispondere di peculato per aver sottratto dalla cassa dell'A. N. P. I., di cui era allora presidente, 1.034.000 lire e di aver asportato i documenti comprovanti tale furto, forzando un armadio. Ancora è imputato di truffa aggravata nei confronti della ditta Gambarotta, di Novi, presso cui aveva acquistato burro e cacao, pagando con assegni a vuoto.

CRONACA CITTADINA

La conferenza ferroviaria europea sulla costa inglese

Torino vuole migliorate le comunicazioni internazionali

Si è aperta ieri a Brighton, sulla costa inglese della Manica, la conferenza europea destinata a concordare, fra le varie amministrazioni interessate, gli orari ed i servizi delle grandi linee internazionali, che devono poi servire di base per la preparazione del prossimo orario generale della nostra rete ferroviaria.

Torino ed il Piemonte sono particolarmente interessati ai risultati di questa conferenza, e la nostra Camera di Commercio ha fatto pervenire vive premure alla delegazione italiana che partecipa al convegno, affinchè siano assicurati i miglioramenti indispensabili nelle nostre relazioni internazionali anche in considerazione del movimento previsto per la ricorrenza dell'Anno Santo.

Occorre infatti un aumento delle comunicazioni tra Torino e Parigi, riducendo che le cinque coppie di treni che si avevano prima della guerra su questo percorso sono ora ridotte a due. Con l'istituzione dei nuovi treni dovranno essere aumentate le vetture in servizio diretto con Parigi e Calais, per l'imbarco verso l'Inghilterra, e sarà conveniente stabilirne una anche per Ginevra.

Si chiede che sia ristabilito il «treno del 45° parallelo» da Bordeaux a Milano, via Lione Modane Torino, già in vigore per tutti anni antecedenti la guerra, mentre è stata ora istituita una vettura diretta per la via di Ventimiglia-Genova allungando di oltre 70 chilometri il percorso da Bordeaux a Milano.

Si fa presente la necessità che non sia ulteriormente ritardato, sul territorio francese, il ripristino della linea Ouneo-Breil-Nizza e della diramazione Breil Ventimiglia, notando che la sospensione dell'esercizio di questa arteria è di grave danno per le relazioni del Piemonte non la Riviera francese e con Marsiglia.

Si fanno infine vive premure affinchè siano istituiti convenienti servizi, con adatti orari e vetture dirette, da Torino per Losanna e per Berna-Basilea non potendosi ammettere che la nostra città debba continuare ad essere ora ai mal servita nelle sue relazioni con la vicina Svizzera.

* * *

Esenzioni doganali a favore dell'artigianato

Il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni a tutti i compartimenti doganali di ispezione perchè vengano applicate una serie di facilitazioni a favore dei turisti provenienti dal lontano: passi d'ritornare al loro di incrementare e sviluppare lo smercio dei prodotti dell'artigianato.

In virtù di tali facilitazioni il turista potrà esportare, a mezzo dei suoi bagagli ed in esperimento o lavorazione, oggetti classificati sotto la voce «souvenirs de voyage», quando questi non rivestano carattere di speculazione commerciale e per il limite di un ammontare di lire italiane corrispondente a 400 dollari U.S.A., senza alcuna altra formalità, all'infuori della propria dichiarazione verbale alla Dogana.

Stante che per «souvenirs de voyage» si intendono i prodotti dell'artigianato che in particolare rappresentino una tipica e caratteristica produzione del Paese, si presenta agli artigiani la possibilità di concludere dalla maggiori vendite che affermeranno all'estero sempre più i prodotti del nostro artigianato.

Gli ufficiali in pensione sono convocati dal Comitato di Torino dell'A.N.U.F.S.A. per sabato p. v. alle ore 18 nel salone del Circolo Militare (via Arsenale 24) per discutere nuovi urgenti problemi

Si inaugura domani la Mostra della Meccanica

Alla presenza di un rappresentante del Governo e delle maggiori autorità locali si inaugurerà domani, alle 15, la Mostra della Meccanica al Palazzo di Torino-Esposizioni. Per Torino questa Mostra è ormai una tradizione, solidamente affermatasi attraverso gli anni e sempre più importante sul piano nazionale dopo il successo dell'anno scorso, quando per la prima volta fu ospitata nel nuovo palazzo del Valentino. L'edizione di quest'anno promette di essere una rassegna ancor più ampia dell'attività produttiva delle nostre fabbriche e dei nostri lavoratori. Non mancheranno le novità e le invenzioni più recenti, come già abbiamo detto: anzi, queste saranno fra le cose di maggiore attrazione per il pubblico. Tra gli esse — oltre a quelle della televisione e del radar — nuovi tipi di locomotrici elettriche, materiale tecnico dei Cantieri Riuniti ed un nuovo dispositivo di [illegible], applicabile a treni e autobus, che lancerà fiamme per allontanare la neve e le formazioni di ghiaccio.

In occasione della Mostra, l'A.T.M. ripristinerà il servizio della linea «E», già in funzione per la Mostra dell'Occidente. Il percorso è quello noto, da piazza Statuto a Torino-Esposizioni attraverso Porta Nuova; l'orario è il seguente: 8,45-24.

La commissione interna eletta alla Fiat Mirafiori

I comunisti passano dal 59 al 56 per cento - Il Libero Sindacato dal 12 al 21 - Il P.S.I. dal 13 all'11 - La FIL dal 16 al 10 - Votanti 17794 in confronto ai 14657 dello scorso anno

Dopo quelle degli impiegati, si sono svolte ieri le elezioni degli operai e dei sorveglianti per la nuova commissione interna della Fiat Mirafiori. Dato il grande numero dei votanti (quasi 17.000), le operazioni di spoglio duravano ancora a tarda notte; i risultati ufficiali e definitivi potranno quindi essere conosciuti solo stamattina.

Secondo nostre informazioni, intanto, essi risultano essere i seguenti (le cifre tra parentesi indicano i risultati dello scorso anno):

Operai: comunisti 9089 (7712) e 7 seggi; Libero sindacato 2374 (972) e 2 seggi; P.S.I. 1674 (1580) e 1 seggio; F.I.L. 894 (1000) e un 1 seggio; cristiani unitari 211.

Impiegati: Libero sindacato 1368 (749) e 2 seggi; comunisti 710 (673) e 1 seggio; F.I.L. 711 (1011) e 1 seggio; P.S.I. 397 (298).

Sorveglianti: F.I.L. 193 (338) e 1 seggio; comunisti 160 (238) e 1 seggio; Libero sindacato 122 (72); P.S.I. 82 (76).

Complessivamente, i comunisti hanno avuto [illegible] voti (nel '48, 8.613); i [illegible] sindacati 3744 (1793); il P.S.I. 2004 (1932); la F.I.L. 1796 (2319).

Dei diciassette seggi della nuova commissione interna, il vanno quindi ai comunisti; 4 al Libero sindacato; 2 alla F.I.L.; 1 al P.S.I.

Per una più esatta valutazione degli attuali risultati, occorre tener presente che il numero dei votanti è aumentato, nei confronti dello scorso anno, di più di tremila unità: da 14.657 a 17.794. Tradotti in percentuali, i risultati dimostrano che il Libero Sindacato è passato dal 12% del 1948 al 21% attuale, mentre i comunisti segnano un regresso, per quanto minimo: dal 59 al 56%. Analogamente, il P.S.I. (dal 13 all'11%) e, in maniera ancor più sensibile, la socialdemocratica F.I.L.: dal 16 al 10%. Soltanto 211 voti infine sono andati ai «cristiani unitari», ai socialcristiani cioè rimasti nella C.G.I.L.

Alla Nobiolo (via P. C. Boggio) le elezioni tra gli operai hanno dato il seguente esito: comunisti 634 (4 seggi), Libero sindacato e F.I.L. 130 (1); P.S.I. 88 (1).

Alla Fiat Presidea: operai: comunisti 22 (2 seggi), Libero sindacato 7. Impiegati: indipendenti 7 (1).

La Camera del Lavoro segnala intanto che alla Filp di Cascine Vica, gli addetti al reparto fucinatura sono da ieri pomeriggio in sciopero per motivi concernenti il sistema di calcolo dei tempi di lavorazione. E' possibile che l'agitazione si estenda a tutti i 1200 dipendenti dello stabilimento.

I metallurgici aderenti alla FIL si riuniranno a convegno nazionale sabato e domenica presso la Camera Sindacale di Torino. Sarà presente un segretario generale della F.I.L.

Misteriosa scomparsa d'un giovane impiegato

La Polizia si sta occupando attivamente della misteriosa scomparsa di un giovanotto.

Da qualche tempo risiedeva nella nostra città il venticinquenne Stefano Giannini di Antonio: la sua famiglia abita a Roma e il giovane, trasferitosi a Torino per ragioni di lavoro, aveva affittato una camera presso una signora in via Sacchi 4. La vita del Giannini si svolgeva assai regolata: al mattino presto usciva di casa per recarsi in ufficio, mangiava fuori e tornava alla sera, generalmente assai puntuale: era un ragazzo serio, posato e pareva — com'era effettivamente — molto affezionato al suo lavoro.

Sta di fatto che il giorno 26 settembre scorso egli, al mattino, si avviava al lavoro, come il suo solito: ma alla sera la padrona non lo vedeva rincasare. Supponendo che il giovane si fosse trattenuto presso amici, essa non si allarmava eccessivamente. Ma il giorno dopo, verso le 10, telefonava in ufficio, chiedendo sue notizie.

— Giannini? Ma qui non c'è, non è venuto. E non è venuto nemmeno ieri... Anzi, signora, stavamo proprio per telefonarle a informarci del perchè della sua assenza...

La padrona di casa riteneva allora che il giovanotto fosse tornato a Roma: cosa ben strana del resto, dal momento che egli gra sparito senza un cenno di avvertimento, senza prendersi alcunchè della sua roba. Essa comunque scriveva a Roma e la risposta giungeva sotto forma di un telegramma: i genitori, angosciati, facevano sapere di non aver visto il figliolo e di essere in procinto di accorrere a Torino per intraprendere le ricerche. Da qualche giorno infatti essi si trovano nella nostra città. Regolare denuncia è stata presentata in Questura e decine di telegrammi sono stati diramati un po' ovunque.

Dove può essere finito il giovane Giannini? La sua padrona di casa afferma che egli, quel mattino, era d'umore normalissimo e non mostrava affatto d'essere preoccupato o avvilito: anche le altre persone che erano a contatto con lui sono concordi nel dire che il giovanotto non aveva mai dato segni di abbattimento o di squilibrio, nè aveva mai espresso propositi oscuri nè desideri d'avventure. Funzionari ed agenti stanno indagando per gettar luce sul mistero della scomparsa inesplicabile — mistero che di giorno in giorno, di ora in ora, diviene sempre più angoscioso.

BORSE

Mercato sciatto, alimentato da affari molto scarsi. L'equilibrio iniziale è stato rotto da qualche vendita a metà borsa: il mercato si è adagiato in una lieve ripresa senza particolare significato. Il fatto in quale ha ravvivato l'equilibrio, facendo registrare qualche perdita delle precedenti chiusure, [illegible] di Stato ben tenuti. Sopobarsa invariato. Tabacchi Stat. in pagam. 111, gral. 1250, Ital. Sete 58, dir. Terni 118.

	5	6		5	6
Am. Cat.	73	73	Cotonia	16,75	17 —
Beni Immob.	78 80	79 —	Montgt.	740	740 —
» 5 %	78 80	79 —	» 7 %	98 75	98 50
Rend. 3½	76 80	76 50	Immobil.	839	854 —
» 5 %	76 50	76 50	Imobl.	196 —	196 —
Fondiario	100 —	100 —	Meccan.	1810	1810
» 5 %	100 —	100 —	Fornad.	558	560 —
Rend. 3½	94 75	94 [illegible]	Viscosa	250	252 —
» 5 %	94 75	94 [illegible]	Assicur.	66 —	65 —
Rend. 3½	75 30	75 [illegible]	Cemento	2940	2910
» 5 %	75 30	75 50	Fiat	2640	2640
» 5%	95 50	96 50	Gir	1975	1975
» 5 %	96 90	96 [illegible]	Lanific.	585	580 —
Risp. 50	99 95	99 95	Linific.	1235	1230
» 5%	99 80	99 [illegible]	Mont.	79 50	79 —
» 5%	100 60	100 50	Off. mec.	2140	2150
» 5%	97 80	97 75	Montecat.	209 50	207 25
Risp. 50	99 90	99 [illegible]	Ricchi.	1110	1120 —
Prest. 5 %	69 —	69 —	Riunite	190 —	196 —
Irri 4½	92 —	93 —	Sett. ind.	1790	1790
Irrisa 5 %	100 —	98 75	Surgo	3580	3550
Irrisa 5 %	180 —	180 —	Perrini	3400	3500
Terni 4½	87 —	86 50	Ether 7 %	97 25	97 50
» 5%	84 75	84 75	Terre P.	700 —	700 —
» 5%	84 25	84 25	Ver. A. I.	6400	6400
Prest. 5 %	91 —	91 —	Viscosa	71 —	71 —
Imi 4%	94 —	95 75	Zucchar.	5780	5750
Imi 5 %	79 75	79 75	Zucchar. C.	785 —	785 —
Imi 5 %	80 50	81 25	Sade	1030	1030
Imi 5 %	98 50	98 50	Sarda	31 —	31 —
Fiat 5 %	104 50	105 —	Perrier	400 —	400 —
Olivetti	103 —	103 50	Stam	290	290 —
Vis 7 %	95 —	94 —	Weol.	665	660 —
Cart. 7 %	96 60	96 65	Parmen	370	370 —
Prest. 5 %	94 50	94 50	Cotard.	520	520 —
» 6 %	95 —	95 —	Frigi	110	110 —
A. Cat.	4525	4515	Mont.	878	886 —
» Tor.	8175	8150	Lig. gas	600	600 —
Immob.	1900	1900	Falck	5400	5400
Mont.	2370	2365	Unione	9990	9970
Tor. M.	105 —	105 —	Cotoni.	2450	2400
Bastoga	27 25	27 25	Pirelli	915	900 —
Sip	920 —	922 —	Lanera	4960	4960
Terni	262 —	257 —	Ameria	1890	1880
S.G.B.	410 —	412 —	Acq. P.	1510	1520
Linee	300 —	310 —	Piccin.	800 —	570 —
Elet.	3760	3790	Beni S.	3315	3375
Sade	1740	1700	Elba	5500	5500
Meridi.	505 —	505 —	Elear.	5950	5950
Fiat	1901	1900			

Cambi ufficiali per l'operazione: New York 625,25; Svizzera 145,04.

Prezzi ufficiali della valuta: sterline oro 2050-2100; marengo 7425-7525; sterline quil. 1770-1790; dollaro carta 554-557; franco sv. 358,50-360; franco fr. 168,50-169,25; oro [illegible] 1150-1160; argento 15-16,50.

Gli svaligiatori della Banca di corso Casale riversano tutta la colpa sul complice ucciso

Sfilata di testi tra i quali l'agente di P. S. ferito nel conflitto con i banditi - Richieste del P. G. da 16 a 14 anni di reclusione

Il processo contro i tre superstiti rapinatori che nell'aprile dello scorso anno, con le armi in pugno, svaligiarono l'agenzia della Cassa di Risparmio di Torino in corso Casale, ha richiamato nell'aula della Corte d'Assise un pubblico numerosissimo. Manca, come noto, il principale protagonista della brigantesca impresa, lo studente ventenne Battista Boggio, rimasto ucciso nel drammatico conflitto con la polizia.

Il dibattimento è presieduto dal cons. Marielli, sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale Bianchi-Gentile, cancelliere il dott. Quaglia. Disdoco alla difesa gli avvocati Gendaro, Camoletto, Astore, Delgrosso e Bremo. Quando gli imputati sono introdotti nella gabbia, un lungo mormorio si leva dalla folla. Pietro Devito, di [illegible] anni, orfanello della Lucania, è un comune tipo di vendicatore ambulante, Emilio Sarni, trentaquattrenne, di Foggia, bruno, dal colorito olivastro, ostenta una certa eleganza. Carlo Panero, pure sulla trentina, di Bra, è un giovanotto di alta statura, distinto e vivace.

La tesi che adottano i tre prevenuti, nei loro interrogatori, è quella, come succede in casi analoghi, di addossare tutta la responsabilità al complice defunto. Così si comporta il Devito quando afferma con molti guizzamenti: — Il Boggio mi disse che si trattava di una facile impresa, per nulla pericolosa in quanto esisteva la complicità incita di un funzionario [illegible]. Non si mobilitò fa[illegible] a nessuno. Io non possedevo armi, e solo quando fummo sotto il portone di corso Casale, il Boggio mi consegnò una rivoltella scarica. — Il Devito finge di dimenticare, ma pensa il P. G. a ricordargliela, come in istruttoria avesse esplicitamente dichiarato che il Boggio, dandogli le ultime istruzioni, gli aveva rammostrato due pistole, una bomba a mano ed una fiala di cloroformio.

Il Sarni assume un ovvio atteggiamento: il suo compito fu unicamente quello di noleggiare un'auto pubblica, con la quale si recò in corso Casale ad attendere il Boggio. Asserisce che durante i due incontri al caffè, presente pure il Sarni, gli fu indicato un giovanotto, presunto nipote del cassiere della banca.

Anche il Panero, il quale non partecipò direttamente alla rapina, ammette soltanto di aver presentato il Boggio al Sarni e si dichiara all'oscuro di tutto.

Il [illegible] dell'agenzia di corso Casale, Villani, il contabile [illegible] ed il cassiere Bettini smentiscono nel modo più assoluto una eventuale intesa di qualche dipendente con i rapinatori. Rievocando la drammatica scena dell'aggressione non esitano a riconoscere nel Devito colui che, sotto la minaccia della rivoltella spianata, teneva immobilizzato il personale, mentre il Boggio, con una rapidità impressionante s'impadroniva delle banconote.

Una nota di romicità è recata dall'autista Roberto Aggradi, che ebbe la malasorte di accompagnare il Sarni in corso Casale.

— Sparavano da tutte le parti, ed io mi gettai sotto la macchina, che fu trapassata dai colpi ed ebbi i cristalli spezzati, con un danno di 80 mila lire. Non so come sia riuscito a salvare la pelle.

Depongono quindi il dott. Sparano, funzionario della Squadra Mobile che predispose il servizio di appostamento e guidò l'operazione di cattura dei malviventi, il maresciallo Speciale e l'agente Mario Calleari, che durante il conflitto riportò gravi ferite per le rivoltellate sparategli dal Boggio.

Chiusa l'inchiesta testimoniale, ha preso la parola il P. G. Mimi Gentile, il quale definisce la rapina di corso Casale «fenomeno di banditismo». Sulla scorta delle risultanze processuali, il rappresentante dell'accusa [illegible] le singole posizioni dei giudicabili: Devito, col Boggio, fu l'esecutore materiale. Sarni contribuì all'attuazione del piano criminoso, Panero, pur rimanendo astutamente nell'ombra, ebbe un ruolo importante. Se gli va applicabile la legge speciale contro i rapinatori, ritiene il P. G. che possano essere concesse le circostanze attenuanti. Conclude le sue requisitorie chiedendo le seguenti condanne: 16 anni di reclusione per il Devito, 15 per il Sarni e 14 per il Panero.

Parlano quindi in difesa del Devito l'avv. Astore e Gennaro per il Sarni, Nell'udienza di stamane seguiranno le ultime arringhe e la sentenza.

La ragazza di Condove nega di aver ucciso il suo bambino

Una ragazza, Filomena Irma Penor di 19 anni, è detenuta da ieri nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Condove. L'imputazione che pesa su di lei è gravissima: infanticidio.

Alcuni giorni or sono, sul greto di un torrentello, a Mocchie di Condove, veniva trovato da un gruppo di contadini il cadavericino di un neonato: il piccolo mostro straziato presentava una frattura al cranio. Del fatto si occupava immediatamente l'Arma di Condove e il maresciallo, dopo lunghe, pazienti indagini, fissava i suoi sospetti sulla Penor. La ragazza, fermata, [illegible] sottoposta a stringente interrogatorio: dapprima negava, poi confessava tutto, premettendo parti al [illegible] una disperata affermazione:

— Non l'ho uccisa! Io non sono una assassina!

La Penor lavorava, tempo addietro, a Collegno. Pare che qui abbia avuto relazioni con uno sciagurato il quale — accortosi dello stato anormale della ragazza — era sparito con estrema sollecitudine. La Penor — sempre secondo le sue dichiarazioni — tornava allora a Mocchie di Condove, suo paese natio.

— Il 18 settembre dovo alla luce il bimbo. Ma vi giuro che non lo uccisi! E' una colpa orrenda quella che mi attribuite! Io non lo uccisi! Dopo [illegible] giornata mi accorsi che non respirava più. Forse non ho avuto le cure necessarie... ma ero [illegible], non sapevo come fare... ma non l'ho ucciso!...

Poi fui colta dal terrore che mi si [illegible] appunto di [illegible]cidio. Radunai tutte le mie forze e uscii di casa, col cadaverino avvolto in un pezzo di tela. Salii sopra Mocchie, di notte, incespicando ad ogni passo, sfolta, intontita. Lo deposi in una buca, ricino ad un torrentello che allora era semi-asciutto. Avrei voluto seppellirlo, ma non avevo il coraggio di ricoprire di terra quel corpicino...

Nessuno avrebbe dovuto trovare i miseri resti: ma pochi giorni dopo ecco scatenarsi un furioso temporale: il torrentello diventa un rivo impetuoso, la buca tra le rocce era invasa dalle acque e il cadaverino trascinato a valle dai flutti: di qui la scoperta dei contadini di Mocchie.

Il racconto della [illegible] ha soddisfatto del tutto i carabinieri. I quali l'hanno trattenuta, accompagnando nel contempo le indagini: si vuol stabilire se al momento del parto la Penor era veramente sola oppure era assistita da qualcuno. La ragazza asserisce che il bimbo è nato dopo poche ore di vita: anche su questo punto i carabinieri sono scettici. Il mistero presenta — come abbiamo detto — una frattura al cranio che potrebbe essere prodotta da un corpo contundente: non è da escludere però che la ferita sia da attribuire agli urti ricevuti dal cadaverino contro i sassi del torrente, mentre la furia delle acque lo rotolava verso il fondo valle. Oggi o domani — dato che il lavoro del maresciallo di Condove è a buon punto — si avrà certamente la conclusione dell'inchiesta, che terrà debito conto dei referti medici sullo stato del cadaverino. Consunque la Penor continua a negare di aver[illegible] macchiata d'infanticidio. E il suo grido risuona senza tregua: «Non l'ho uccisa! Non sono un'assassina!».

La moglie di un veterinario si uccide con una fucilata

I motivi del tragico gesto sembrano aver origine da contrarietà professionali del marito

Un'eco profonda e dolorosa ha destato nel comune di Cuneo la notizia della tragica morte, avvenuta mercoledì, della signora Bianca Negro, moglie del medico veterinario dott. Buriogliatti. Verso mezzogiorno, mentre il marito e i familiari si trovavano al pianterreno della loro abitazione, la signora Negro saliva al primo piano e, preso un fucile da caccia, puntava la canna contro una guancia; quindi, con impressionante sicurezza, premeva il grilletto.

La detonazione faceva accorrere tutte le persone che si trovavano in casa, le quali rinvenivano la donna a terra, ormai cadavere. L'esplosione le aveva prodotto una orrenda ferita staccandole quasi il capo dal busto.

A quanti conoscevano la Negro il gesto da lei compiuto sembra incomprensibile poichè nulla faceva sospettare una simile determinazione. Tra i possibili moventi prende consistenza l'ipotesi che la donna sia rimasta fortemente impressionata da alcuni contrasti di natura professionale incorsi ultimamente dal marito. Egli infatti, in qualità di veterinario aveva l'obbligo di sottoporre il bestiame della zona ad iniezioni preventive contro l'afta epizootica; alcuni contadini invece non solo non si dimostravano favorevoli al provvedimento, ma avevano [illegible] il loro malcontento in forme che potevano apparire minacciose. Sono comunque in corso indagini dei carabinieri.

Forme d'un contrabbandiere

Ieri mattina all'alba un carabiniere che stava transitando per caso in via Sacchi nei pressi del capolinea delle Satti, notava un giovanotto carico d'un grosso involto, che procedeva cautamente guardandosi d'attorno. Il carabiniere sospettava perciò il passeggiatore scorgeva subito che il giovanotto, mentre il marito e i familiari si trovavano al pianterreno della loro abitazione, la signora Negro saliva al primo piano e, preso un fucile da caccia, puntava la canna contro una guancia; quindi, con impressionante sicurezza, premeva il grilletto.

La detonazione faceva accorrere tutte le persone che si trovavano in casa, le quali rinvenivano la donna a terra, ormai cadavere. L'esplosione le aveva prodotto una orrenda ferita staccandole quasi il capo dal busto.

A quanti conoscevano la Negro il gesto da lei compiuto sembra incomprensibile poichè nulla faceva sospettare una simile determinazione. Tra i possibili moventi prende consistenza l'ipotesi che la donna sia rimasta fortemente impressionata da alcuni contrasti di natura professionale incorsi ultimamente dal marito. Egli infatti, in qualità di veterinario aveva l'obbligo di sottoporre il bestiame della zona ad iniezioni preventive contro l'afta epizootica; alcuni contadini invece non solo non si dimostravano favorevoli al provvedimento, ma avevano [illegible] il loro malcontento in forme che potevano apparire minacciose. Sono comunque in corso indagini dei carabinieri.

Furti sventati

Per furti sventati ai danni dello stabilimento Lancia dove era occupato come operaio, è stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Ponte Stradella Guido Bottaro, d'anni 36.

Rubava valigie e portafogli nelle sale d'aspetto a P. Nuova

Dai primi d'agosto a questa parte non passava settimana che sul tavolo dei funzionari di questura non s'accumulassero denunce, tutte dello stesso tenore.

Capitava questo: gente che, in attesa dei treni della mattina, si addormentava sulle panchine attorno alla stazione di Porta Nuova, si svegliava con un'amarissima sorpresa: constatava cioè che un audace lestofante aveva carpito loro o la valigia o addirittura aveva sfilato dalle loro tasche il portafoglio. Certi poveracci erano giunti privati, in un sol colpo, di tutti gli averi. Nonostante la sorveglianza aumentata, le denuncie non diminuivano.

L'enigma è stato risolto ieri notte. Un viaggiatore, addormentatosi su di una panchina dei giardinetti, si destava verso le 3 e portava la mano alla tasca interna della giacca, come colto da un atroce presentimento: sparito il portafoglio! Disperato s'aggirava prima in via Nizza e poi in via Sacchi: e ad un tratto scorgeva una donna sulla quarantina, bruna, forte, corpulenta, vestita che, alla luce di un lampione, stava esaminando un portafoglio: il suo. Con un salto le era addosso, l'afferrava per un braccio: l'altra si divincolava, lo colpiva a [illegible] e a pugni.

SPETTACOLI

Al Metro - Cristallo: *La parata delle stelle*, **il Sidney**

Una ragazza dall'ugola d'oro entra nel reggimento di papà per sollevare il morale dei soldati, al momento di un soldatino indisciplinato, e vinta la blanda resistenza dei genitori, si fidanza con lui che nel frattempo ha messo la testa a partito.

Con così poco filo, come abbia fatto il regista George Sidney a imbastire questo suo lungo film a colori, la origine intitolato *Fanciulle Chiar*, è presto detto: nella prima parte si è giustificato con la bella voglia della protagonista Kathryn Grayson e con le solite buggerazine della commedia di propaganda, nella seconda è poi risultato assai più felice, ha fatto ricorso alla rivista, localizzando un gustoso spettacolone organizzato per i soldati col concorso di note figure di Hollywood, che ballano, cantano e scioriamo amenità. Qui si apprezzano le gambe di Eleanor Powell e l'ilarità facile del povero Frank Morgan, la graziella di Margaret O'Brien e le smorfie di Red Skelton, l'elegante di Lucille Ball, il brio di Judy Garland, la disinvoltura di Mickey Rooney. L'agile Gene Kelly è l'altro protagonista.

Al Lux: *L'uomo meraviglia*, **di E. Humberstone**

L'uomo meraviglia («Wonder Man», 1945) è, dopo Segni proibiti, la più felice scelta del nuovo e già famoso comico americano Danny Kaye. Anche qui, la farsa ha un fondo surrealistico; anche qui, pur nell'irruenza comica spuntano motivi romantici finemente elaborati. E' la storia di due fratelli gemelli, d'aspetto uguale e di carattere opposto, l'uno dei quali, morto ammazzato, trasmigra nel corpo dell'altro per attuare la sua vendetta. Ma il fenomeno è intermittente; onde un'infinità di imbrogli, da cui il film ricava continuamente impulso e spasso. La mobilissima mimica del protagonista, la sua versatilità di mimo, hanno modo di spiccare, raggiungendo gli effetti supremi nell'amenissima parodia di un cantante che suggella l'allarante film. Col Kaye, l'immancabile Virginia Mayo e le quarantatrè stuzzicanti Goldwyn Girls.

TEATRO NUOVO. — Questa sera riposo. Domani, ore 21, prima rappresentazione del «Werther», dramma lirico in quattro atti di Giulio Massenet. Interpreti principali: Werther (Cesare Valletti), Carlotta (Gianna Pederzini), Alberto (Afro Poli). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gianandrea Gavazzeni; regista: Eugenio Salussolia. E' garantito il servizio tramviario alla fine dello spettacolo. Prenotazioni e vendita posti al Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola.

Teatro Carignano. — (Compagnia Carraro-Koppelli). Stasera, alle 21: «L'illustre constitadino» grottesco in 3 atti di Indro Montanelli e Mario Luciani (novità). Prenotazione e vendita biglietti nel Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola.

Riunioni ENAL nei dancings-grill Lamarmora, Torino, Lux, Ariston, Augustus, Corso, Ideal, Stanzio, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Carraro-Koppelli ore 21: «L'illustre constitadino» di Montanelli e Luciani. Novità.

Alfieri 21 «Ice Revue». Rivista sul ghiaccio. Grande successo.

Nuovo: riposo. Sabato alle ore 21, prima del «Werther» Maestro Gavazzeni.

Metropolitana (v. Roma): «Le Piccole indiane».

Centro Sper. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni), 16-19.

Galleria Fogliato, via Maxini 9. Pittori Piemontesi. Premio Pasini.

Club La Fiaccola: p. Solferino tel. 53-922: 17 matinè, 21-1 Orch. Papà-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club Golfo 3 L. 682-470 21-1 due Or. Ortuso, Balocco, c. Marionna Broglia Corsesi Mesco.

Castellina: ore 17-21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.

Augustus ore 17 Thè universitari ore 21 Orch. Canessa.

Gin Gin Porta Susa tel. 41489 ore 21 Orch. Cerrano e Rio Leidi.

Gay: Domani 17 e 21 Orch. Angelini, Organo Hammond Mo Musetti

Taverneta Bar Ristoro v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz.

Principe: t. 76-981, Marcello Seme suoi solisti, c. Baltramel-Araldo.

Sole Caudino: 16 e 21 danze, Orch. M.o Bertone. Scuola di ballo.

Montecappuccini ore 21-24.

Gin Gin 21 danze salone interno.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. C. Beccaria tel. 53-470 ore 21 inaug.

AUGUSTUS BAR
alle ore 22 inaugurazione il rinnovato
DOPOTEATRO
P. Wolsky presenta, la volta Italia
RONDELLAS 7 BALLET
M° Loris Baldini, canto di Luciano Beberone e Pippo D'Andri.

CASTELLINO DANZE
VENERDI' CHIC
Premiazione delle migliori toilettes da sera. Organizzazione M° Carigo. Orch. G. Orsatti, cantano Nello Colombo e Jrp Marengo.

L'IDEAL BAR DANZE
Piazza Statuto ang. corso Regio (tel. 53-470) annuncia per stasera la ripresa degli eleganti e simpatici trattenimenti.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera serata chic col *Brio di Giovinezza* (lusso). Sarà fatto omaggio a tutti di rossetti e profumi più sorteggio.

PRINCIPE DANZE
Venerdì chic, cotillons e doni offerti dalla Casa *Rusalance*. Premi alle migliori Toilettes.

ACCADEMIA DANZE GAY
Sabato ore 17 ripresa trattenimenti con 2 Orchestre
ORCHESTRA ANGELINI
Compl. Organo *Hammond* col M° Musetti. Tutti i giorni ore 17 e 21 esclusi il lunedì.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La collana insanguinata» W. Lundigan, White, Cortez
Astor: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16.
Corso: «Ambra» Supertechnicolor Linda Darnell, Cornel Wilde. O. 22
Doria: «Il cielo può attendere» tech. G. Tierney, Don Ameche.
Lux: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye e Virginia Mayo.
Metro-Cristallo technic. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Ruth, Grayson Mattia. 10,30 a L. 156.
Reposi: «Ambra» Supertechnicolor Linda Darnell, Cornel Wilde O. 22
Torino: «E' tempo di vivere» Hedy Lamar, R. Cummings. A. 16
Vittoria: «Il mago di Oz» Technicolor. J. Garland, F. Morgan.

Alessandria: «Fabiola» M. Morgan, M. Simon, G. Cervi, G. Rinchi.
Alpi: «La lunga attesa».
Ariston: «L'uomo dal guanto grigio» Annette Bach, R. Lupi.
Augustus: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward.
Farni: «L'uomo dal guanto grigio» con Annette Bach, R. Lupi.
Hollywood: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter, Hayward.
Ideal: «Doppio gioco» Y. Da Carlo e Varietà inteross. 16,16 e 21,15
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-605 «Rufura mortale» James Stewart.
Massimo: Senza amore» Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
Nazionale: «Senza amore» Tracy
Principe: «Il gran premio tech. Mickey Rooney, E. Taylor, Ult. 22.
Statuto: «Senza amore» Hepburn.

Astri: «Bufera mortale» J. Stewart C.O.R., v. S. Francesco da Paola 42
Domani: «Ambra» Supertechnicolor
Mignon: «Il nemico amato» Var.
Olimpia: «I briganti» technicolor
P. Nuova Arriva John Doe Cooper.
Regina: «Capitan Furia» Varietà.
Romano: «Strada senza nome» e Riviste Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Randolph Scott a. 19,30

Esperia: «Cigno nero» Col. Power, **Imperiale** Casi vicini guerra. Col. V. **Italiano** Avventura vien dal mare.
Vittorio: «Il principe ribelle».

Ellisse «Cacciatori d'oro» Dietrich, Randolph Scott, J. Wayne.
Frejus: «Io l'aspetterò» Flynn.
S. Paolo: Ribelle del sud. Techn.

Belgio: «Amico pubblico n. 1».
Corallo t. 90-521 «Mirage dannata» technic. S. Granger, C. Hobson.
Eridano: «Buffalo Bill» technic. Joe, Orez, L. Darnell, M. O' Hara.
Grugo: «Castellana bianca».
Radium: Barone Carlo Mazza. Totò Cosmo di Rivista ore 21,30.
V. Veneto: «Verso il selvaggio».

Aziza Scheherazade tech. De Carlo
Gemini: Obbiettivo Burma (Flynn)
Escelsior: Scarpette rosse. Techn.
Odeon: «Verso selvaggio» techn.
Star Forzati della gloria. Mitchum

Adua: «Soldato ventura» Varietà.
Aurora «Sorveglianza spec.» Taylor
Brenta: «Salomè» technicolor.
Fortino: Ammutinati del Bounty.
Nord: «Freccia nera» L. Howard
Palermo La lucciola. J. Mc Donald
Sociale: «Enamorada» M. Felix.

Colosseo: «Bastan» R. Taylor.
Italia: «La vita è nostra» e Cosmaggia di Rivista ore 21.
Moderno: «Il primo dei pochi», Leslie Howard «Topolino.
Piemonte: Duello S. Antonio. Col. Spellin «Il nome della legge».

Apollo: «La castellana bianca».
Diana: «Salomè» tech. De Carlo
Ozera: «Forza Red»

Costumi dei cannibali

Uno dei maggiori pregi del libro di Ewald Volhard — un giovine scienziato tedesco, formatosi alla scuola del Frobenius e caduto nel '45 sul fronte occidentale — su *Il cannibalismo* (trad. di G. Cogni, Torino, Einaudi) è di offrirci, citati nelle fonti e ordinati geograficamente, tutti i dati sulla diffusione dell'antropofagia nei vari tempi e nei vari paesi, che si possono desumere dalle notizie di antichi storici e di moderni esploratori, missionari e viaggiatori. Sotto questo aspetto, l'opera del Volhard costituisce un prezioso repertorio delle usanze cannibalesche: il quale, oltre a tracciarne un ricco e preciso quadro storico-gengrafico, abbracciante circa un migliaio di tribù, ne mette in pittoresca evidenza l'estrema varietà e le singolarissime particolarità.

In esso, uno Swift o un Voltaire avrebbero trovato ampia materia per quella storia, tra satirica e patologica, delle stravaganze e delle stoltezze umane e delle superstizioni religiose e rituali, di cui si compiacevano i moralisti del Settecento. Basti pensare che, presso molte tribù, il cannibalismo fu praticato con religiosa *pietas*; e ci si faceva un dovere di mangiare i parenti e gli amici defunti, nella convinzione che non esistesse per loro tomba più onorevole del corpo dei superstiti. Così, in passato, nel Tibet, e, sino a non molto tempo fa, nell'Australia sud-occidentale: dove la patrofagia era considerata come un segno di affetto verso gli estinti e, insieme, come un mezzo per lenire il dolore per la loro scomparsa. Siffatta *pietas* tocca il suo culmine nella Nigeria settentrionale, presso gli Argas: i quali uccidono e divorano i loro vecchi, affinchè e il loro spirito abbandoni il mondo prima che le malattie lo abbiano indebolito». Si ricordano, inoltre, casi estremi, ma tutt'altro che isolati, di uomini e donne datisi volontariamente in pasto agli amici allo scopo di attuare una più intima comunione con loro. Senza parlare di quelle tribù dove l'antropofagia era considerata come un attributo specifico degli dèi: innalzati alla dignità di cannibali originari ed esemplari. Di notizie su queste, e altrettali usanze, il Volhard ne contiene in larghissima copia. E se talune suscitano un senso di orrore o di ribrezzo, altre — quella ad esempio che, in una tribù dell'alto Congo, la madre della sposa servirebbe da arrosto al banchetto nuziale — muovono qualche volta le labbra al sorriso.

Ma l'interesse vero del libro del Volhard non sta qui. Sta nel tentativo di prospettare in termini nuovi il problema del cannibalismo: riconducendone in maniera sistematica le varie forme a pochi tipi fondamentali (profano, giuridico, magico e rituale) e determinandone la natura e il significato.

Come ricorda il Volhard, l'antropofagia fu considerata a lungo come la espressione di un costume quasi animalesco, legato ai primissimi stadi dell'evoluzione dell'umanità. Nulla di più errato. Gli studi etnologici dell'ultimo secolo hanno chiarito, invece, che la sua pratica si ritrova piuttosto presso tribù già dotate di una relativa cultura. E riflette uno speciale orientamento di fronte al mondo e alla vita e si ricollega a credenze e usanze giuridiche, morali, religiose, che gli conferiscono un significato ben più profondo e una fisionomia ben più complessa e problematica di quanto un tempo si pensasse.

Certo, sono esistite — ed esistono forse anche oggi — tribù presso le quali l'antropofagia veniva praticata, a danno dei prigionieri e degli schiavi, soltanto a fini di alimentazione o di godimento: per fame, per avidità di vitto carneo o, addirittura, per ghiottoneria. (Presso certe tribù dell'Africa tropicale la carne umana veniva esposta e macellata sul pubblico mercato; e a Niasan, nel Pacifico, si ingrassavano apposta delle donne per poi venderle come carne da macello). Ma queste forme di cannibalismo, che il Volhard chiama «profane», nonchè essere le più primitive e naturali, ne rappresentano piuttosto una forma tardiva e degenerata. Ben più antiche e, a loro guisa, genuine sono quelle in cui il cannibalismo si corrobora di ragioni giuridiche (ed è considerato come un mezzo estremo per punire i membri della tribù che abbiano commesso dati crimini: gli assassini, le donne adultere e persino i debitori insolventi); o viene praticato per scopi magici, per acquistare poteri soprannaturali o determinate qualità e «virtù» (per lo più specificamente virili; il coraggio, la forza, la potenza generativa). Ovvero assume un vero e proprio carattere rituale: in rapporto con il culto degli dèi, le cerimonie funebri e il culto dei defunti, la celebrazione delle vittorie, le feste di maturità e le cerimonie di iniziazione dei giovani tra gli adulti; e, soprattutto, con il sentimento, più o meno esplicito e inteso, della necessità, per l'uomo, di adeguarsi a una presunta legge cosmica e di garantire, col sacrificio di sè, la perennità della vita.

E' questo l'aspetto del fenomeno cannibalico su cui maggiormente si sofferma il Volhard. Per il quale, l'antropofagia, «nelle sue forme più dense ed espressive», trarrebbe origine dall'aspirazione ad assicurare la continuità e circolarità della vita, mediante una imitazione delle vicende cicliche della vita vegetale (morte e rinascita attraverso la fruttificazione). Bisogna essere uccisi e mangiati — come il frutto della pianta, che, divorato dalla terra o dall'uomo, diventa seme di nuova vita — per assicurare l'eterna rinascita della creatura umana!

Non è qui il caso di discutere simile teoria (la quale urta, tra l'altro, contro il fatto che esistono indubbie testimonianze di cannibalismo rituale, presso il cosiddetto «uomo di Neandertal», molti millenni prima del sorgere dell'agricoltura. Ci basti avere accennato ai complessi problemi che solleva la interpretazione di un costume ritenuto, generalmente, primitivo e semiferino. E ai misteriosi, e sottili, nessi che ne collegano talune forme a esperienze ed esigenze, tra naturalistiche e religiose, non diverse da quelle che, nella civiltà mediterranea, trovarono espressione in antichissimi miti e culti di origine agraria (Demetra, Core, Dionìso, Iside e Osiride), incentrati sul tema della morte e della resurrezione di divinità della terra e della vegetazione.

Paolo Serini

V'è ancora chi si batte a duello come ai bei tempi di Dumas: ecco due giornalisti francesi, François Chalais e Willy Rozier, alle prese in un bosco. (Telefoto)

Alla vigilia di un trattato: prospettive per il lavoro italiano

Coltivare la terra argentina

La premessa a una vasta immigrazione: dare alle zone aride acqua, strade, elettricità - Una volta, su dieci pionieri uno riusciva e nove cadevano, ora può e deve avvenire il contrario

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, ottobre.

La colonizzazione agricola dell'Argentina è il problema fondamentale di tutto il suo divenire. Gli Stati Uniti hanno dato l'esempio pratico avendo raggiunto l'attuale efficienza industriale dopo aver posto la solida base della loro agricoltura. A maggior ragione questo sistema razionale di interdipendenza deve essere applicato qui dove le risorse della terra sono infinite. Vi è chi giustamente si preoccupa di un'eventuale superproduzione alimentare che può creare difficoltà di sbocco a questa eccedenza. Si può rispondere che evitando la coltura unica che può incappare in qualche crisi generale e diversificando la coltura si può ottenere sempre un equilibrio sufficiente a fronteggiare questa crisi.

Inoltre non si deve dimenticare che la colonizzazione agricola è il problema fondamentale di tutto il mondo. Villa Regina è un paradiso terrestre. Vigneti e frutteti, fra i più belli e redditizi del mondo, hanno arricchito tutti coloro che hanno creduto e hanno contribuito a questo miracolo. Zone altrettanto feraci che Rio Negro si trovano in decine nel territorio della Repubblica.

Terzo elemento, le strade. Senza strade la colonizzazione è un sogno. Strade asfaltate che non subiscano alterazioni e interruzioni nel periodo delle piogge, che assicurino il transito costante, condizione indispensabile per poter raggiungere i mercati di sbocco dei prodotti. E possibilmente strade affiancate almeno dentro un certo raggio dalla ferrovia. Al governo argentino tocca dunque il compito di provvedere a fornire acqua, elettricità e strade alle zone del suo territorio che vuole rendere fertili e popolate. E a questo pare sia propenso poichè ogni riuscita del suo piano di industrializzazione è in funzione diretta e dipendente dalla riuscita del piano di colonizzazione agricola, riserva in base, mensuale e perenne del paese.

In che modo e in che misura debba contribuire per parte sua l'Italia, come socia necessaria, all'applicazione e alla riuscita di questo piano, vedremo in altro articolo.

Alessandro de Stefani

Non bastano terra e braccia

Questo problema della valorizzazione intensiva della terra argentina è problema che interessa direttamente l'Italia. L'Italia mira all'Argentina come allo sbocco naturale della propria eccedenza di natalità sia perchè qui si trovano le circostanze ambientali più favorevoli, sia perchè la tradizione ha ormai segnato questa strada e tutti coloro che ci hanno preceduti rappresentano un richiamo prepotente e indicatore. L'Argentina da parte sua mira all'Italia come alla sua riserva naturale di braccia per raggiungere quel potenziamento che le è consentito dalla sua posizione geografica e dal suo territorio immenso e scarsamente sfruttato. E' quindi logico e reciprocamente vantaggiosa questa alleanza sul terreno del lavoro di quelle due nazioni latine che l'oceano separa ed allaccia allo stesso tempo.

Ti sarà chi obbietta: Ma perchè mandare lontani tanti figli nostri quando abbiamo ancora terre nostre da irrigare e coltivare nella bassa Italia? Una cosa non esclude l'altra. E poi anche bonificando vaste zone della bassa Italia non potrebbero mai trovarvi fruttifero impiego masse ingenti quali occorrono all'Argentina e quali all'Italia preme sfollare per l'eccedenza della sua sempre più laboriosa popolazione in costante aumento.

Ma il problema della colonizzazione agricola anche in Argentina si presenta oggidì assai più complesso di un tempo quando si ritenevano che due soli elementi fossero sufficienti a risolverlo: terra e braccia. Oggi non si può studiare nel suo complesso un problema di tale ampiezza con questo semplicismo antico. Poteva andar bene per i tempi coloniali, per lo sfruttamento isolato e spicciolo, quando dieci audimentosi affrontavano qualunque disagio e su di essi non cadevano stremati nella lotta e uno solo, più fortunato o più resistente, riusciva a radicarsi e a prosperare. Oggi il lavoratore della terra se che il suo lavoro su esso è aiutato dalla tecnica, dalle macchine, dai mercati, dalla stabilità della strada non è più possibile. Nè si adatta a vivere in capanne costruite di fango, rimanendo isolato non appena le piogge rendano impraticabili le attuali vie di comunicazione periferiche, che sono tutte ancora di cruda terra. Occorre quindi preparare un piano organizzativo efficiente, studiarlo e metterlo in atto con la collaborazione fraterna dei due interessati alla sua riuscita, Argentina e Italia.

Intatta fecondità

E infatti questo piano si sta concretando da parte di tecnici di entrambe le nazioni, e dalla sua attuazione dovrà sgorgare la corrente effettiva della nostra futura emigrazione che non si limiterà più a ventimila persone all'anno, per la maggioranza senza obbiettivo preciso, speciale colgano che nè sfolla l'Italia nè popola l'Argentina. Il flusso dell'emigrazione potrà diventare invece cospicuo, costante, regolato e seguito dal vigile occhio delle autorità in modo che non più uno su dieci sia quello che riesce, ma si possa avere preventivamente la certezza che la preparazione dei cantieri sia di nove su dieci.

Bisogna tener presente il tesoro essenziale che abbiamo davanti: la qualità della terra argentina. E' terra vergine. Mentre la terra europea, e quella italiana in ispecie, è terra spremuta e logorata da secoli, straziata dal sangue di lunghe guerre, ma impoverita da coltivazioni intensive, tanto da dover ricorrere per resistere ancora a tutti i soccorsi della scienza per rinnovarsi nella sua fertilità artificialmente, qui la poca storia e il saltuario sfruttamento agricolo hanno lasciato intatta la sua ferocità originaria che attende solo il solco e il seme per dare i migliori spontanei e più ricchi frutti.

Ma se in questa sua ricchezza intrinseca, è per necessario che gli enti pubblici responsabili, cioè lo Stato, provvedano ai tre elementi indispensabili perchè possa essere messa in valore: acqua, elettricità e strade. Scelte le zone da colonizzare — e la colonizzazione non deve aver più nulla a che vedere con gli empirici sistemi coloniali — bisogna intraprendere le grandi opere idrauliche, che consentano la canalizzazione e l'irrigazione portando insieme la forza elettrica in tutte quelle zone attualmente deserte e che domani potranno essere prospere. E questo lavoro di dighe è già in gran parte in atto. Un esempio luminoso di quel che si può fare ed ottenere è offerto dal territorio nazionale di Rio Negro che trent'anni fa era tutto un'arida estensione, brulla e improduttiva. Là si sono abbarbicati dei coloni tenaci e hanno, come si suol dire, «fatto la terra». Hanno lavorato duramente, ma il risultato è stupefacente. Rio Negro ora è un giardino. Villa Regina è un paradiso terrestre. Vigneti e frutteti, fra i più belli e redditizi del mondo, hanno arricchito tutti coloro che hanno resistito e hanno contribuito a questo miracolo. Zone altrettanto feraci che Rio Negro si trovano a decine nel territorio della Repubblica.

ENCICLOPEDIA SESSUALE

La 7ª edizione contiene:

L'igiene sessuale - La fisiologia sessuale - Le malattie - Le aberrazioni - La debolezza - La sterilità - L'autoerotismo - La terapia sessuale - LA PSICANALISI (interpretazione dei sogni, secondo la psicanalisi) - IL CALCOLO DEI GIORNI STERILI E DEI GIORNI FECONDI DELLA DONNA (teoria di Ogino-Knaus) L'educazione sessuale nell'età prenuz. ecc.

L'opera completa, illustrata con tavole fuori testo . . L. 1800

Richiederla alla CASA EDITRICE CURCIO, Via Statina, 49, ROMA, contrassegno della 1ª rata di L. 500, specificando nome, cognome, indirizzo, paternità, professione, città presso cui si lavora ecc. L'opera è in vendita anche presso la Sede di Milano della CASA CURCIO Via San Damiano, 3.

ARATE DI L. 500 MENSILI

Studi in Isvizzera
Istituto sul Rosenberg
sopra San Gallo

La più grande scuola internazionale della Svizzera, per giovanetti, in regione prealpina. Insegnamento individuale. Maturità svizzera, inglese ed americana. Corsi ufficiali di lingue moderne. Sezione italiana con preparazione alla maturità liceale ed alla licenza istituto tecnico commerciale. Chiedere prospetti alla Direzione.

MICROSCOPI
COLORANTI
PER MICROSCOPIA
«CIBA»
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

ENDOCRINE

Ambulatorio medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 18 - Roma. Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree - Il dott. Carletti non ha consulti in altri istituti - Per informazioni gratis scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-837
Visite 10-12 - 16-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. R. Mazzoli
V. Cernaia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
Diverse malattie, urinarie, veneree

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 - 16-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI
Studio Spec. DELFIANO, L. 87-728
per malattie pelle e veneree
Labor. analisi. Sale sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede)
Festivi 10-12

Incendiario arrestato assieme a due complici

Vercelli, 6 ottobre.

I carabinieri dopo lunghe indagini hanno arrestato il bracciante Domenico Panizza, di anni 23, da Bianzè, autore degli incendi di tre tenute di proprietà degli agricoltori Monti Pietro, Santhià Pietro e Biscaldi Giovanni. Il Panizza ha confessato che agiva su istigazione e correità di Bricca Giovanni, segretario della sezione del partito comunista di Rango, e di Pierino Basate, della Federterra provinciale di Vercelli — tutti e due tratti in arresto — i quali gli avevano promesso 200.000 lire di premio per gli incendi.

Oscure colpe della società

Il soldato Margherita e la sua strana tragedia

(Nostra corrispondenza)
Londra, ottobre.

Un signore dai capelli grigi e dal volto affaticato entrò in un ufficio postale dell'East Central di Londra nel pomeriggio del 13 settembre scorso, e chiese un modulo telegrafico. Quando l'impiegata cominciò a contare le parole del telegramma, dovette fare uno sforzo su se stessa per mantenere la «Poker-face» britannica; voltò il modulo e lesse il nome del mittente: era Mr. George Black, il padre del soldato Margherita Langham Williams. Nel telegramma egli con semplicità avvertiva la moglie che la loro ragazza — una degli otto figli — era stata condannata a morte pochi minuti prima per omicidio del marito sergente maggiore del Corpo Reale dei Segnalatori di stanza a Klagenfurt, in Austria.

Quieta e intelligente

Il delitto è avvenuto nella notte dal 3 al 4 luglio di quest'anno. Ma le radici della tragedia risalgono a 4 anni fa quando Margherita Black non era ancora il soldato Margherita ma solo una «quieta e intelligente» fanciulla di 17 anni nel villaggio scozzese di Westfield. La definizione è della *National School of Scotland* che Margherita aveva frequentato con profitto. Ma a 17 anni intervenne la decisione di lasciare la famiglia per arruolarsi nell'A.T.S. e così Margherita divenne un soldato semplice nel W.R.A.C. (Woman Royal Armi Corp) cioè il Corpo della Reale Milizia femminile. E fu inviata in Austria con le truppe di occupazione. Ella si trovò improvvisamente a condurre la vita libera degli adulti e, ancor più difficile, dei maschi; e invece aveva 17 anni ed era una ragazza. Intelligente nella scuola del suo villaggio scozzese, ma stupida nella vita di guarnigione di Klagenfurt. Quieta a Westfield, ma sguaiata e ubriaca dalla mattina alla sera nelle gaiterie della cittadina austriaca.

Al processo, una delle tre donne che facevano parte della giuria piangeva quando fu letta la sentenza di morte, la giuria stessa, nel condannare, esprese la raccomandazione di grazia, il giudice disse durante il processo che bisognava lottare contro la simpatia che il triste caso suscitava, il pubblico accusatore più volte chiarì che era suo dovere accusare ma che lo faceva malvolentieri. Tutto ciò per la pena di processare una ragazza della cui cattiva fine tutti si sentivano responsabili.

Blackie aveva incontrato Slim nel novembre scorso. Fu un improvviso amore per lui, ma non per lei. Più volte aveva rifiutato di sposarlo, sino a che un giorno gli disse di sì: ma era ubriaca. Poi non ebbe più il coraggio di ritirarsi per non farlo soffrire. Però gli disse chiaro che non lo amava e i due giunsero ad un innaturale accordo: nulla di fisico sarebbe avvenuto fra loro, anche dopo il matrimonio, sino a che Blackie non avesse sentito di amarla.

Su queste basi si sposarono il 18 aprile. Il matrimonio portò a una sola differenza che i due andarono ad alloggiare insieme, nella camera n. 54, nel reparto dei coniugati. Per il resto il soldato bere, la sera, con gli amici, i week-ends in comitiva, qualche volta al cinematografo. Ma anche nel bere una profonda differenza: Slim, dicia mo così, aveva il «vino melanconico» e quando beveva diveniva chiuso, silenzioso, e voleva starsene in camera; il soldato Margherita, invece, aveva il «vino allegro», diveniva socievole e voleva ballare e ridere con la compagnia. Differenza importantissima poichè su di essa è basata la tecnica psicologica che portò al delitto. Verso la fine del pomeriggio del 3 luglio, dopo un week-end disastroso per il cattivo umore, la noia e la tensione che, emanata dalla coppia Williams, si era diffusa anche su gli altri, il soldato Margherita gli era francamente ubriaco e quasi nello stesso stato era suo marito. Per quattro ore egli l'aveva cercata dopo che ella se n'era andata chi sa dove con una bottiglia di *gin*: quando Margherita tornò, la bottiglia era quasi vuota. A questo punto, per la strada, dinnanzi ad un bar nel quale anche si ballava, Slim espresse il desiderio che la moglie tornasse a casa con lui. Ma Blackie scalciò (letteralmente lo prese a calci), gli disse — testualmente — di andare all'inferno ed entrò nel locale con due austriaci amici di bicchiere che s'erano fatti sulla porta alle voci alte dell'alterco.

Occhi opachi

Per due ore Slim rimase fuori, seduto su di un gradino, ad aspettare. Dentro, Margherita ballava, beveva, rideva e — come ebbe a dire al processo — era «completamente felice». Poi Slim entrò per riprendersi la moglie: altra scenata. Allora il marito ricorse alla polizia del campo e, in tre, riuscirono a contenere la furia del soldato Margherita, a caricarlo su di un camioncino ed a sospingerlo nella stanza n. 54 nel reparto coniugati. I poliziotti si ritirarono discretamente. Il silenzio gravò a lungo sulla stanza n. 54. Poi il soldato Margherita si avvicinò, dondolando, allo specchio per ravviarsi i capelli biondi e inanellati. A questo punto Slim si alzò, e, lui che era stato paziente e che evidentemente s'era messo in capo di redimerla col tempo, le tirò uno schiaffo. Il soldato Margherita lo guardò stupefatto con gli occhi opachi per il troppo alcool. Poi afferrò un coltello. Non era un coltello normale: voglio dire che aveva una storia patetica. Esso doveva servire a Margherita per incidere figure nel legno. Slim l'aveva tanto incoraggiata a questo; allora che ella incideva nel legno, rimaneva in casa. Egli aveva persino affittato da poco quel coltello perchè la moglie trovasse più facile il passatempo. Il primo colpo raggiunse Slim alla spalla e fu di poco conto, ma l'obbligò a sedersi sulla poltrona. Fu lì che, così, seduto, il soldato Margherita lo colpì di nuovo e questa volta al cuore.

Ecco, questa è la tragedia del soldato Margherita. Forse la ragazza sarà graziata. Ma chi graziera la società che è responsabile di Margherita?

Al processo la difese l'avvocato Humphreys, il figlio del giudice che mandò il «Vampiro» al capestro poco tempo fa.

ed. a.

VISITA AL TRENTASEIESIMO SALONE PARIGINO

Per questa povera Europa l'automobile è ancora un lusso

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 ottobre.

Questa mattina, alle 9, i primi visitatori del 36° Salone dell'auto trovarono le grandi e brutte statue raffiguranti l'arte e la pace, all'ingresso del Grand Palais, rese quasi sopportabili perchè nascoste dalla nebbia. D'altronde nessuno le guardava, tutti erano spinti da curiosità non proprio artistiche, e infatti si trattava di tecnici, di specialisti, di gente insomma che non voleva essere in ritardo di un minuto nello scoprire una novità o nel dare un giudizio su una primizia, caso mai vi fossero. Dopo appena un'ora, risultava difficile muoversi da uno stand all'altro, i visitatori già si scambiavano le prime impressioni. Diciamolo subito anche noi: si tratta di una grande rassegna di auto, di autocarri, di accessori (gli espositori sono più di 700; le case costruttrici presenti sono 32, di cui 21 francesi: i fabbricanti di carrozzerie sono 70), ma nessuna vera e grossa novità salta all'occhio.

Un prototipo

Qualcuno dice che non poteva essere diversamente perchè, dalla fine della guerra ad oggi, la richiesta di macchine è stata grande e le fabbriche hanno preferito continuare, migliorandoli nei particolari, a costruire i tipi di una volta e non perdere tempo nello studio, nella preparazione di vetture totalmente nuove. Molti aspettavano di vedere la 1900 Fiat, ma per ragioni di chiarezza commerciale essa sarà mostrata al pubblico soltanto quando potrà anche essere immessa sul mercato, e cioè verso il prossimo gennaio; molti hanno osservato la nuova Mathis, 6 posti, 8 velocità, 6 cilindri contrapposti su una stessa linea (ed è questa la maggiore rivoluzione), ma poi hanno capito che si trattava di un prototipo e l'ammirazione scemava presto nell'incertezza e, persino, nella diffidenza.

Ancora una volta, potendo vedere riunite le costruzioni di diversi Paesi, si può constatare la differente impostazione del problema automobilistico. Da una parte gli americani, che non si danno pensiero del consumo; dall'altra gli europei che, dominati da questo pensiero, continuano a costruire motori di cilindrata sempre più piccola. Nel mezzo, messa gli inglesi, i quali poi nella Rolls Royce hanno una specie di simbolo del conservatorismo. Infatti il modello 1950, vedendolo nella sua sagoma esterna, è tale quale quello di quindici anni fa: il disegno del radiatore, dei parafanghi, della carrozzeria non è mutato. Il cofano nasconde un motore a sei cilindri con poco più di 4 litri di cilindrata e per una velocità che non supera i 135 all'ora consuma 20 litri di benzina ogni 100 chilometri. Tutto in questa macchina, destinata a chiusa quale rara clientela, sembra fuori della realtà; parlare il fatto che venga studiata con una garanzia completa per quattro anni sembra una favola.

Cambio automatico

I visitatori guardano la Rolls Royce con venerazione, poi corrono con maggiore curiosità verso le macchine americane e con maggiore interesse finiscono inizione a quelle italiane e francesi. Nell'insieme le vetture d'America piacciono soltanto per certi particolari: è uno — forse il più importante — è quello del cambio automatico al cento per cento. Nei tipi che già chiamano 1950, la Cadillac, l'Oldsmobile, la Pontiac e la Buick montano due diversi sistemi di cambi automatici. Saltiamo la spiegazione tecnica, che anche noi non abbiamo capito bene: le prime tre case usano un sistema detto Hydra-matic, l'ultima uno chiamato Dynaflow, e sono molto diversi fra di loro. Ma sempre sentirete parlare di valvole, di pompa primaria e secondaria, di turbina, di albero che viene spinto da una parte e dall'altra. Per il lettore basterà sapere che così risulta soppresso il pedale della frizione e automaticamente, appena si sposta una levetta, il cambio di velocità si mette in moto e trova la migliore combinazione dei rapporti necessaria. E' un bel perfezionamento tecnico, ma viene da pensare a molti guidatori di temperamento europeo: che gusto ci sarà a viaggiare con una macchina senza cambio?

Da queste automobili, sempre più dell'aspetto di pachidermi, e dove a un'innegabile comodità di marcia non sempre si accompagna una sicurezza di guida nella linea o in certe trovate del tutto ornamentali (per esempio quella che fa scomigliare la parte anteriore della Studebaker a un mostro meccanico), si fa un grosso salto e si torna sul terreno delle reali possibilità di gran parte degli acquirenti d'oggi. La Fiat pareva essere toccato il «minimo» con la vettura che tutto il mondo conosce come «Topolino», ma oggi i francesi — spinti da intralci burocratici più grossi dei nostri — corrono ancora al più piccolo. C'era molta gente, questa mattina, intorno alla minuscola Citröen: un motore a due cilindri, di 375 cmc., che consuma quattro litri ogni cento chilometri. La si costruisce come un tempo si faceva coi giocattoli, può trasportare quattro persone a 60 chilometri all'ora e costa 228 mila franchi, poco meno di 400 mila lire. L'esempio della Citröen è seguito da altre case minori (sono però quattro o cinque) e, tra questa, vale la pena di ricordare la Rovin, di 425 cmc.

Sfarzo e comodità

Tra le comodità, lo sfarzo delle grosse cilindrate americane e questi tentativi di macchine veramente utilitarie (guardando molti scuotono il capo e dicono: «Vedremo come terranno la strada, vedremo quanto resisteranno»), c'è tutta una grande produzione media, abbastanza standardizzata negli accorgimenti meccanici e nei risultati tecnici. La fantasia ormai è soltanto riservata ai disegnatori di carrozzerie e, lasciandoli fare, chissà ove andranno a finire. I nostri, almeno, hanno gusto, sanno fare moderno senza per questo fare strampalato, e chi è competente potrà subito vedere come certe soluzioni dell'industria italiana siano state riprese dalle carrozzerie straniere. Ma certuni si sono messi in mente di strabiliare per il semplice gusto di strabiliare. Passi che si dipinga una vettura con un colore «gelato di fragola», come ha fatto non ricordiamo più chi di una Kaiser Fraser (una bella macchina americana poco conosciuta da noi), ma che il carrozziere francese Saoutchyk venga a darci prova delle sue capacità con dei bruttissimi viola, con degli isterici celesti che sono enormi montature cromate, è veramente troppo. Nelle mani di costui le automobili diventano monumenti di pessimo gusto e sembrano preparate per una mascherata di carnevale.

Verso mezzogiorno chi usciva dal 36° Salone dell'Auto poteva vedere ferma lungo il marciapiede una vecchia Peugeot, di quelle che allora — 25 anni fa — si chiamavano «bebè». Appartiene a Jacques Remise, un bel tipo che disegna cartoni animati e che si diverte a girare con quel macinino, annunciandosi con una campanella presa dal collo di qualche mucca, su un pascolo alpino. La gente si fermava a guardare. Difficile dire che cosa pensasse: forse faceva un paragone con quanto aveva visto poco prima, forse pensava che l'Europa è ancora un continente povero e l'automobile, nella mente dei più, ancora un lusso.

Enrico Emanuelli

Le manifestazioni marciane

Rappresentazione a Viareggio della «Fanciulla del West»

Viareggio, 6 ottobre.

Alla presenza del Ministro per la Pubblica Istruzione, on. Gonella, del sottosegretario alle finanze, on. Castelli, del sottosegretario ai trasporti, on. Matarella, in rappresentanza del Governo, e dell'on. Togni quale Presidente del Comitato per le manifestazioni a Puccini, oltre a senatori e deputati della circoscrizione, dei Prefetti di Lucca e di Pisa, a tutte le autorità provinciali, ha avuto luogo questa sera la prima rappresentazione della «Fanciulla del West». La recita che rivestiva un carattere eccezionale perchè vi partecipava tutto il complesso del teatro dell'Opera di Roma e ottimi artisti quali Maria Caniglia e Gallisino Masini, ha avuto un ottimo successo: si registrano numerose chiamate alla fine di ogni atto.

"Così per gioco" di Salacrou

Galanteria, spregiudicatezza sessuale, libertinaggio, cose di tutti i tempi, ma caratterizzate nella letteratura d'oggi da un'osservazione delicata e desolata, ch'esse cioè sono pur legate a una certa condizione sentimentale, la labilità. Storielle d'amanti, di mariti traditi, di donne infedeli, di bugie, di inganni, potrebbero di per sè essere materia giocosa, beffarda, ironica, come furono in tanti scrittori del passato, e nulla più; divengono dolorose perchè si è osservato che esse non escludono il sentimento, una specie di sentimento, e che quel vorace agolare erotico, quella lussuria, quei capricci, vanno uniti a stati d'animo sinceri, ma, ahimè, mutevoli, improvvisi, frivoli, orribilmente caduchi, sicchè per chi si lasci prendere dall'affascinante illusione, della dolce follia del desiderio, le bugie sono sicure verità, gli inganni atti d'amore, i tradimenti prove di dedizione. Tutto vero, tutto naturale, fino a che non ci si accorge d'un tratto che la sincerità era una semplice, fuggevole occasione, la naturalezza un irrompere dell'istinto, la verità un momento da nulla, subito inghiottito dal tempo predace.

La donna che mentiva non era dunque, e propriamente, una mentitrice, ma una che credeva alla sua menzogna; spira un alito di vento, scorre un che d'inesplicabile, brama, fantasia, ed eccola a mentire subito dopo con un altro, con la stessa convinzione ingenua e crudele. La scoperta della psicologia amorosa dei tempi nostri è che l'infedeltà non è sempre malafede, ma una successione troppo rapida di istanti di schiettezza. Questa coscienza sempre più lucida, sempre più approfondita, è la malinconia, l'amarezza, acerba, mordente, dell'amore d'oggi. Perciò questi tre atti di Salacrou sono definiti «farse drammatiche». Della farsa essi hanno spunti, trovate, movimento, figurine, battuta; ma v'è poi quella sottile percezione del gioco sentimentale — «così per gioco» — che a quel colpi di teatro, a quelle burlesche situazioni, alle paradossali e ironiche malizie si accompagna; e allora la farsa appare intrecciata su un intimo, e pur disinvolto motivo di dramma, su una sensazione effusa di disinganno e di nostalgia.

I fatti non sono importanti, sono anzi volutamente un po' banali, ricalcati su vecchie commedie e pochadea. Vittorio e Gian Luigi sono strettissimi amici; proprio la sera nella quale Gian Luigi ha deciso di fuggire con la sua amante, Elena, moglie del ricco e maturo industriale Giulio Donald, e Vittorio si congratula di questa decisione che trova giusta e razionale, la moglie di Vittorio, Dedé, ha deciso a sua volta di fuggire con il suo amante, il giovane Stanislao. E così avviene. E Vittorio precipita nella più nera disperazione. E Gian Luigi ed Elena cercano il consolarlo. E ne nascono vari casi, e soprattutto una serie di dialoghi, finezze, postille, nelle quali si snoda una dialettica che supera il livello che potrebbe essere soltanto burlesco e artificioso delle vicende sceniche, per ricavarne quegli arabeschi d'arguzia sentimentale e di moralità quasi patetici, di cui si disse.

Ingannatrici sempre, e imperterrite e sfrontate, le donne, ingannati stupiti storditi e inscemiti gli uomini, tranne uno, il marito di Elena, che sa il viver del mondo, e trae da tanta confusione di atti e di intenzioni, il suo bene magro e disincantato. Dedé era bugiarda col marito appena uscita dalle braccia dell'amante, era bugiarda coll'amante appena uscita dalle braccia del marito, Vittoria faceva altrettanto, poi mentivano a se stesse, dimenticando gli amanti d'altri tempi, gli amori «eterni» ch'erano durati quindici giorni, e così erano venute creando intorno ai loro uomini una rete oscura, stupefacente, deliziosa o bruciante, di falsità. Tutta la vita una falsità, genuini i pentimenti ingannati. Ma no, ribattono le care donne; ma no, in quell'istante — incantevole istante, solo le donne sanno vivere nell'istante, di un istante —, era proprio così, tal quale. E perchè tu, uomo, cerchi l'istante che venne, che verrà dopo, l'inutile istante che non è più tuo?

La farsa di Salacrou che con il suo finale triste, anzi tragico (c'è persino un colpo di pistola e un morto), è condotta con grande abilità scenica, poggiata com'è soprattutto su sottigliezze accorte di dialogo e su parvenze accenni alternature, è stata rappresentata dalla «Carraro-Zoppelli» briosamente e con successo. La varia vivacità e coloritura, alquanto superficiale, degli attori, la Zoppelli, il Carraro, Nico Pepe, la Pinelli, il Barbagli, il Farese, ha interessato il pubblico, lo ha divertito, e ad ogni atto si sono avuti ripetuti, cordiali applausi.

f. b.

ULTIME NOTIZIE

Berlino non farà parte della repubblica orientale

Un accordo commerciale interzonale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 ottobre.

Berlino non farà parte del costituendo stato della Germania Orientale. In questo senso si sono espressi autorevoli membri del « Consiglio del Popolo », i quali hanno dichiarato che il nuovo governo non farà nulla per alterare l'attuale « status » quadripartito della città che, secondo le dichiarazioni dei medesimi, sarà tuttavia la capitale del nuovo stato e nella metropoli tedesca si riunirà il futuro parlamento. Malgrado ciò il settore sovietico di Berlino non sarà compreso entro le frontiere della Repubblica democratica tedesca d'Oriente.

All'amministrazione del settore sovietico verrà richiesto l'invio di osservatori al Parlamento orientale nello stesso modo in cui l'amministrazione dei settori alleati invia i suoi al Parlamento occidentale.

Un nuovo accordo commerciale interzonale tra la Repubblica di Bonn e la zona sovietica — malgrado contenga una clausola addizionale secondo la quale un terzo degli scambi, previsti in 550 milioni di marchi, riguarderà la città di Berlino — è stato approvato dall'alta commissione alleata. Il governo federale è quindi libero di sottoscrivere o meno, l'accordo in parola.

L'approvazione degli alti commissari alleati ha una portata politica che supera quella economica dell'accordo. Gli alleati, infatti, desistendo dal loro veto hanno tacitamente riconosciuto alla zona sovietica — che già forse domani vedremo trasformare in repubblica comunista orientale tedesca — la parte di quello stesso stato tedesco che deve risorgere a unità, e di cui la repubblica federale di Bonn non è che la prima libera e democratica espressione. Tuttavia, almeno per ora, ciò non significa che gli alleati siano disposti ad accogliere il voto del Bundestag favorevole all'inserimento di Berlino nella Repubblica federale di Bonn; soluzione alla quale è decisamente e ostinatamente contraria la Francia, preoccupata della sua alleanza con Mosca, che, malgrado il blocco orientale e il Patto atlantico, non è stata nè da Parigi nè da Mosca dichiarata decaduta.

Il più urgente per il governo di Bonn è però di sapere quale sarà l'atteggiamento degli alleati occidentali di fronte a quella che, come abbiamo detto, già forse domani non sarà più giuridicamente la zona orientale, ma la repubblica comunista orientale tedesca. Negli ambienti parlamentari comunisti di Bonn si mettono questa sera in particolare rilievo due fatti: primo, che il partito socialista unitario della zona orientale tedesca, pur essendo figlio alle direttive di Mosca, non fa per ora parte del Cominform; secondo, che almeno per il momento un inserimento della nuova repubblica nel blocco degli stati orientali appare come poco probabile.

Questa notte a Berlino, sotto la presidenza del comandante del settore francese, generale Ganeval, si è riunito il comitato di sicurezza alleato. Esso ha esaminato la situazione che potrà scaturire dalla riunione del « Consiglio del popolo » che avrà luogo domani a mezzogiorno.

Oggi il presidente della repubblica ha visitato la città di Monaco « per sottolineare », come ha detto, « che Baviera e Germania hanno lo stesso destino nazionale ».

l. m.

Il Papa riceve il Cardinale Spellman a Castelgandolfo. L'arcivescovo lascierà in aereo Roma stasera (Telefoto)

Il bilancio della Giustizia alla Camera

Una causa rievocata in seduta notturna

Roma, 6 ottobre.

Soltanto domani, con un'altra doppia seduta, si concluderà alla Camera il dibattito del bilancio della Giustizia. Nella duplice seduta odierna si sono succeduti al microfono nove oratori, tutti giuristi e avvocati. Hanno parlato una mezza dozzina di deputati di tutti i partiti, ultimo il l'on. Gullo che termina di parlare alle 21.30.

Sembra che la lunga seduta debba avere fine ma il presidente avverte che il tempo incalza, e che sono state presentate su questo bilancio ben quindici ordini del giorno. Dopo una concitata discussione e relativo voto si decide che il dibattito generale continui nella notte stessa.

Qualche minuto prima delle 23 comincia a parlare l'on. CAPACCHIONE *(p. a. i.)*. In un'aula deserta egli svolge ample critiche al governo. Sul finire del suo discorso fa un accenno a una causa civile che il ministro Grassi ha con un suo colono e si chiede se sia consentito al Guardasigilli di intervenire come attore in giudizio.

Ciò genera una breve dichiarazione del ministro Grassi. Egli precisa che nulla vieta a un ministro di ricorrere innanzi ai giudici come un qualunque cittadino. Anzi sarebbe mancare di fiducia nell'integrità della magistratura ritenere il contrario. Per quanto riguarda il fatto richiamato, Grassi spiega trattarsi di una causa civile di poco conto. La sentenza si è avuta in questi giorni e non è stata completamente favorevole al Ministro tanto che l'avvocato proponeva di ricorrere in appello.

Interviene il socialista on. Guadalupi, che risulta essere poi il difensore del colono e che vorrebbe riaprire nell'aula la discussione del tribunale. Ma il presidente taglia corto e la seduta è finalmente tolta alle 23.

Nuove audaci rapine perpetrate a Milano

Milano, 6 ottobre.

Mentre era ancora viva la eco dell'impressione suscitata dal grosso colpo perpetrato contro l'oreficeria Invernizzi, altri malviventi, a Sesto San Giovanni, aggredivano e derubavano l'operaia Maddalena Crocetta nella propria abitazione. Ma la serie non era chiusa, perchè la scorsa notte due altre aggressioni a scopo di rapina dovevano essere consumate: una ai danni dell'operaio Mario Avanzi, di 30 anni, affrontato e percosso da sconosciuti armati in piazza Leonardo da Vinci, e miracolosamente riuscito a sottrarsi alle mani dei banditi, che volevano rapinarlo cercando di caricarlo sulla loro automobile; l'altra contro il manovale Visentini, sorpreso nel sonno nella baracca alleatita dall'impresa edile di un cantiere svizzero in piazza Cavour, dove sta sorgendo un nuovo grattacielo. Il Visentini veniva imbavagliato e derubato del denaro che aveva con sè, circa quindicimila lire.

Stasera a tarda ora si è appreso che i carabinieri del comando di via Moscova hanno proceduto al sequestro di una automobile tipo berlina, nera, con le ruote cerchiate di giallo come quella che servì agli autori della rapina di via Donatello. Il pilota, ch'è un commerciante milanese, è stato fermato. E' risultato che questi non è il proprietario avendola presa in affitto a mille lire al giorno presso un'autorimessa di Roma un mese fa. Giunta alla capitale la notizia della rapina, il proprietario dell'autorimessa, colto dal dubbio che si trattasse dell'auto di sua proprietà, si è affrettato a notificare i propri sospetti ai carabinieri di Milano che, su sua indicazione, hanno oggi proceduto, come si è detto, al sequestro dell'automobile e al fermo del commerciante; fermo e sequestro che, nonostante le più vibrate proteste del milanese, sono stati mantenuti.

Il mercato delle uve

Asti, 6 — Barbera Mg. 1004.50, media L. 451,77 al Mg.; uvaggio Mg. 153.50, L. 300.

Canelli, 6 — Barbera Mg. 1537.50, L. 426.90; moscato Mg. 1672.00, L. 561.20.

Montegrosso, 6 — Barbera Mg. 10 675, L. 190.84.

Nizza Monf., 6 — Barbera Mg. 3823.50, L. 606,13; moscato Mg. 1308, L. 440,65.

Castelnuovo Don Bosco, 6 — Freisa Mg. 1637,50, L. 396,33; uvaggio Mg. 4917,30, L. 384,02.

S. Damiano d'Asti, 6 — Barbera Mg. 5630, L. 460-515, media 461.

Alessandria, 6 — Uvaggio L. 3900-3800 al Ql.; dolcetto 3500-4000; barbera 4500-4600; freisa 4200-4400; moscato bianco 3500-3800; uve da tavola: bianche e nere 50-90 al Kg.; moscato bianco 80-110; id. nero e alicatico 90-120.

Dogliani, 6 — Barbera Mg. 4200, L. 455-530 al Mg.; media 481.50.

Novi L., 6 — Uva nera, barbera mista l. 700-400 al Mg.; uva bianca, cortese di Gavi 400-450.

Stradella, 6 — Nere finissime L. 5000-5500 al Ql.; id. fini 4600-4800; id. bastarde 4000-4300; id. nostrane 2800-3500; id. comuni 2300-2500.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Anna Maria Colombo Fresia

Straziati dal dolore, ne danno l'annuncio e funerali avvenuti i figli **Annibale** e **Flavio**, Sorelle, Cognato, Nipoti ed i fedeli **Natale, Maddalena, Rosina.**

Cherasco-Lelli, 3 ottobre 1949.

Amici e Colleghi prendono viva parte al lutto che ha colpito il Comm. Avv. **Flavio M. Colombo**, col decesso della Sua adorata Mamma.

8761

Stamane, alle ore 10, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Rosso Francesca
Ved. Fossati
d'anni 69

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: prof.a **Vera** col marito geom. **Carlo Vico**, prof.a **Maria Piera**; le sorelle **Stefanina, Giuseppina**, Suor **Maria Veronica** Clarisse, il cognato Can. Arciprete don **Filippo Fossati**, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Vittorio Emanuele II n. 56, indi la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Pieve di Teco (Imperia).

Cherasco, 6 ottobre 1949.

All'alba del 5 ottobre 1949, è mancata improvvisamente l'anima eletta di

Carla Casalegno
Ved. Cagliero

A quanti la conobbero e l'amarono, ne danno la dolorosissima partecipazione i figli: **Angiolo, Enrico** e famiglia. (Madrid). La cognata **Ismero Angiolina** vedova **Casalegno**, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Palermo oggi 7 corr. alle ore 15,30 partendo da Villa Casalegno, indi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere. - Tram in partenza da Torino ore 14.10. E' disposto pure un servizio di autopullman in partenza da Torino alle 14,30 da corso Palestro 1 (Albergo Casalegno).

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di 84415

Enriore Giacomo
d. anni 61

La Moglie, figlie e generi, fratelli, sorella e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Le esequie avranno luogo il giorno 7 alle ore 16,30 partendo da corso Palermo 46. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Il Comitato d'Amministrazione dell'Ente Comunale d'Assistenza di Cuneo, partecipa il lutto che ha colpito il suo Presidente signor **Bartolazzi** cott. **Leonida** per la morte della moglie.

L'Amministrazione Comunale di Cuneo e il **Personale** partecipano al lutto per la morte della moglie del signor **Bartolazzi** dott. **Leonida**, Presidente dell'E.C.A. di Cuneo e Veterinario Consorziale.

L'Amministrazione del Consorzio Veterinario di Cuneo partecipa al lutto che ha colpito il signor **Bartolazzi** dott. **Leonida** per il decesso della moglie.

IL CONGRESSO DELLA CGIL

Voci contro i piccoli scioperi

Proposta la costituzione di un comitato per opporsi alle leggi sindacali

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 6 ottobre.

Terminata l'esposizione programmatica con le relazioni di Di Vittorio, Santi e Bitossi, il congresso della CGIL è passato oggi alla discussione delle relazioni dei tre segretari; e la discussione, al pari delle due prime giornate, salvo qualche eccezione, come quella dell'anarchico Rossi, segretario dei minatori, che ha premesso di non voler parlare nè del piano Marshall e nemmeno del Patto Atlantico, ma dei problemi sindacali, si è mantenuta sul terreno politico.

L'intervento più importante è stato quello dell'on. Foà, del comitato coordinatore dei consigli di gestione, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza del piano economico presentato dall'on. Di Vittorio, ha illustrato il problema della realizzazione della massima occupazione che, secondo l'oratore, sarebbe quella di ampliare la produzione e di dirigere gli investimenti non con criteri speculativi ma con criteri di utilità generale. Foà, che ha parlato con molta efficacia, ritiene che gli obbiettivi posti dalla segreteria confederale di effettuare opere pubbliche nelle zone depresse e di procedere alla radicale trasformazione fondiaria, sono solubili solo nel quadro di uno stretto collegamento con lo sviluppo della produzione industriale.

Il Foà ha dato una nuova impostazione del problema organizzativo, soprattutto in riferimento ai consigli di gestione, impostazione che viene in certo qual modo ad essere un'abile critica alla segreteria generale. L'oratore si è fatto portavoce della sensibilità della base, cioè dei problemi che più sono seguiti e compresi dalla grande maggioranza dei lavoratori, in contrapposto alla sensibilità del vertice, che è invece — come si veda da tutte le sue manifestazioni — di natura particolarmente politica, e la assemblea, che lo ha seguito con vivo interesse, lo ha alla fine molto applaudito.

Ha chiuso la seduta del mattino Bianco, di Torino, del PSLI, il quale, dopo avere spiegato il perchè della sua permanenza nella Confederazione, ha fatto appello a quella che sarà la nuova segreteria affinchè consenta sempre più il diritto alla critica costruttiva e di dare alle minoranze quel rispetto e quella dignità che meritano.

Nella seduta pomeridiana una nota spregiudicata è stata portata dal segretario dei minatori Rossi, il quale fra l'altro, ha rilevato che il difetto d'origine della Confederazione che doveva fatalmente portare alla scissione, è che l'organizzazione è stata fondata da tre o quattro correnti politiche. Comunque egli resta unitario. Si è dichiarato contrario a scioperi di un giorno o di mezza giornata, che, egli ha detto, non servono a nulla, ed ha rilevato come le agitazioni dei metallurgici, dei braccianti e dei marittimi del luglio scorso non abbiano avuto quel successo che dovevano avere. Egli ha lamentato anche che un vecchio progetto di Di Vittorio di assicurare ai lavoratori un minimo vitale sia stato abbandonato ed ha proposto la costituzione di un comitato per impedire ad ogni costo che le leggi sindacali limitanti il diritto di sciopero vengano promulgate.

Castagno, della FIOM, ha rifatto la cronistoria dei consigli di gestione. Ha ricordato il progetto di legge Morandi e la recente denuncia della Fiat, auspicando che i consigli di gestione rimangano per poter collaborare alle riforme di struttura e ad una più stretta collaborazione fra consigli, commissioni interne e organizzazioni sindacali. Ha concluso dicendo: oggi non chiediamo il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione, poichè la legge che veniase emanata, precluderebbe ogni possibilità avvenire.

La seduta pomeridiana protrattasi fino a tarda sera, si è chiusa con un discorso di Saillant, della federazione sindacale mondiale, che ha parlato a lungo sulla scissione avvenuta nella più grande organizzazione.

Seguendo l'esempio dei partito comunista italiano, la C.G.I.L. ha deliberato di elargire 5 milioni a favore dei alluvionati della Campania.

s.

I maratoneti del ballo in gara da 21 giorni

Bari, 6 ottobre.

Tre settimane sono passate da quando Guy D'Amato e Vittorio Ferrari presero il via per la maratona di ballo sulla pedana del Lido Mazzulli. Da 21 giorni quindi i due ballerini competono in gara.

Un vecchio borseggiato di oltre 3000 dollari

Genova, 6 ottobre.

Di un ingente borseggio è stato vittima il 70enne Maurizio Pagani di Pasquale, residente nel Canadà. Il vecchietto, giunto con il piroscafo Sobieski per visitare la patria e alcuni parenti, prendeva un tram in piazza Principe diretto verso il centro. Poco dopo constatava che dalla tasca sinistra dei pantaloni era scomparso il portafogli contenente oltre 'tremila dollari.

Le tragedie della follia

Cerca di sgozzare i figli e poi tenta di suicidarsi

Vicenza, 6 ottobre.

Un gravissimo fatto determinato — sembra — da preoccupazioni ossessive di un padre verso i propri figlioli, si è verificato in località detta « Tiro a segno », nella frazione di San Bortolo (Arzignano). Qui abitava con i suoi tre figli l'impiegato Alcide Pasetti, di 40 anni, vedovo da circa due anni. Dopo la perdita della moglie, il Pasetti aveva cominciato a dare in manifestazioni preoccupanti, nutrendo il timore che un giorno o l'altro non avrebbe più potuto provvedere ai figli, cui era affezionatissimo. Questa sera, assalito da un improvviso accesso di follia, armato di coltello, il Pasetti penetrava nella stanza dei ragazzi col proposito di sgozzarli. Nella stanza dormivano i figli Carla, di 16 anni, Italo, di 10, e Fiorella, di appena 8 anni. Nel buio egli prese a far roteare un coltello da cucina, riuscendo prima a ferire di striscio la figlia maggiore. Costei riusciva tuttavia a raggiungere la finestra, gettando l'allarme e facendo accorrere alcuni animosi del vicinato, che si precipitavano a sottrarre dalle mani del pazzo gli altri due figli del Pasetti. A quella vista, sentendosi perduto, lo sciagurato tentava di suicidarsi, vibrandosi a sua volta una coltellata al collo. Sopraggiunto il medico dott. Pellegrino, i feriti venivano sottoposti alle prime sommarie cure, dopo di che si provvedeva a farli trasportare all'ospedale con una autoambulanza. Il primario del nosocomio ha dichiarato che, se non interverranno complicazioni, tutti i feriti possono considerarsi fuori pericolo. Il folle genitore è piantonato dai carabinieri.

Madre di tre bimbi maciullata dal treno

Ancona, 6 ottobre.

Questa mattina, mentre attraversava la linea ferroviendola Giulia Squadroni, di 35 anni, ritornava dal consueto giro per la consegna del latte, nell'attraversare il passaggio a livello distante dalla sua abitazione non più di 40 metri, non si accorgeva del sopraggiungere del treno e veniva investita e trascinata per una decina di metri lungo la linea. Benchè una ruota non le sfracellava il ventre provocando la fuoriuscita delle viscere. Alle grida di raccapriccio dei presenti, il convoglio veniva fermato e la donna trasportata all'ospedale in condizioni disperate. Tutte le cure sono state vane e la poveretta, mentre sopraggiungeva di salvarla per i suoi tre piccoli, l'ultimo dei quali ancora lattante, cessava di vivere.

Due formazioni provate dai granata

Lavoro atletico alla Juventus

Il Torino ha disputato ieri una partita a due porte durata circa un'ora. Sono state provate due formazioni. Nel primo tempo l'undici dei titolari era formato da: Bertuzzi; Ballarin, Cuscela; Picchi, Nay, Tubaro; Prisai, Saulos, Marchetto, Hjalmarsson e Carapellese. Il portiere era un giovane di Forlì che aveva chiesto di allenarsi con i granata. Ne effettuato diversi buoni interventi. Loro difendevano la rete dei titolari ed ai bordi del campo si notavano Depetrini, Bengtsson e Bersia. A riposo, per semplice motivo precauzionale, il primo, non ancora in perfette condizioni fisiche le scorse ed il terzino. Hjalmarsson si è fatto ammirare per il lavoro continuo e per i rapidi smarcamenti. Proprio la mezz'ala nordica ha aperto la segnatura dopo pochi minuti di gioco. Un tiro prontissimo, al quale Moro non è stato in grado di opporsi. Gli allenatori hanno risposto con una rete di Ballarin ed una di Ballarin. Quest'ultima è stata creata da Giammarinaro con un allungo all'ala.

Nella ripresa, Giraudo ha preso il posto di Picchi, Grémese quello di Tubaro e Carello ha sostituito Hjalmarsson. I titolari hanno parteggiato grazie ad un autogoal di Ferrari e mentre cadeva sullo stadio un breve acquazzone, Santos ha portato a tre i punti della prima squadra.

Nella Juventus il lavoro si è ridotto ad un'ora e mezza di atletica, al mattino, ed a qualche corsa al pomeriggio. Viola e Martino sono completamente rimessi ed anche Bertuccelli appare migliorato nell'indolenzimento alla caviglia lamentato nei giorni scorsi. Per domenica prossima è annunciato lo stesso schieramento che ha vinto a Milano.

Durante l'incontro Como-Sallarese, svoltosi ieri per allenamento è terminato alla pari 1-1, il mediano sinistro degli azzurri Sussmel si è prodotto una lussazione alla spalla sinistra. Il Como dovrà essere rimaneggiato.

Per Inghilterra-Italia di calcio

Gli azzurri si alleneranno probabilmente a Torino

Roma, 6 ottobre.

Il Consiglio della F.I.G.C. riunitosi oggi pomeriggio ha stabilito che i calciatori italiani che abbiano giocato con cartellini di federazioni straniere, al loro ritorno in patria vengano considerati fuori dal numero di tre giocatori stranieri tesserabili e possano quindi essere impiegati senza alcuna limitazione in squadre italiane.

E' stata inoltre stabilita la sospensione del campionato di calcio per domenica 27 novembre onde dar modo alla nazionale di completare la sua preparazione per la partita del 30 novembre da effettuarsi a Londra contro l'Inghilterra. Gli allenamenti della squadra azzurra si svolgeranno nell'Italia settentrionale, probabilmente a Torino.

Oltre all'incontro con l'Inghilterra sono già stati fissati quelli con la Francia e con l'Austria.

Prosegue l'inchiesta per la morte di Bertola

Roma, 6 ottobre.

A seguito della morte del pugile Enrico Bertola, avvenuta a Buffalo il 5 corrente, la Federazione Pugilistica Italiana ha disposto che in tutte le riunioni pugilistiche che si svolgeranno nella corrente settimana sia osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria del valoroso atleta carrarese.

Da Buffalo si apprende intanto che il medico legale Milton Schulz dopo aver proceduto all'autopsia, ha trasmesso alle autorità un referto dal quale risulta che la morte è avvenuta per emorragia cerebrale.

Tuttavia, il Procuratore Gordon Steele ha annunciato oggi che la inchiesta sulla morte di Bertola, durante la quale sono stati interrogati Lee Oma e gli organizzatori dell'incontro, verrà trasferita martedì prossimo alla Grande Giuria federale; in altri termini si è passati dall'istruttoria sommaria alla quella formale per accertare se il decesso del peso massimo italiano sia stato o meno causato da « negligenza colposa » del suo avversario Lee Oma. La commissione pugilistica dello stato di New York intanto ha provveduto al pagamento dell'assicurazione di 2500 dollari agli eredi del Bertola ed ha assunto a suo carico le spese del funerale che avrà luogo a Chicago.

Vittoria degli italiani sui cestisti elvetici

Napoli, 6 ottobre.

Nella terza giornata del Trofeo Milano di pallacanestro i cestisti jugoslavi hanno battuto per 53 a 37 la rappresentativa olandese.

Sono scesi quindi in campo gli azzurri che hanno piegato agevolmente gli svizzeri con un punteggio di vaste proporzioni: 55-29.

Gianni Cucelli ha vinto, in coppia con l'americana Dorothy Hart, la gara di doppio misto nel torneo panamericano di tennis, battendo in finale la coppia messicana Ramirez-Palafox per 6-4 6-2, mentre nel doppio maschile Cucelli-Del Bello hanno battuto, nei quarti di finale, i messicani Palafox-Arechiga.

La Roma ha acquistato il mezzo sinistro Arangelovich, già del Padova, il giocatore, con tutta probabilità, esordirà domenica prossima nell'incontro Roma-Bologna.

La sorte di 150 miliardi nella lite Ferguson-Ford

Londra, 6 ottobre.

(f.) I due miliardari Henry Ford II e il re dei trattori Harry Ferguson non sono riusciti a mettersi d'accordo per comporre la loro vertenza per violazione di brevetti industriali per la quale Ferguson ha citato la compagnia Ford dinanzi ai tribunali americani chiedendo 251 milioni di dollari di danni cioè quasi 90 milioni di sterline svalutate. Ford il giovane era arrivato ieri a Londra opposizionalmente per incontrarsi con Ferguson e sebbene non si fermasse che 18 ore aveva fissato all'Hotel Claridge venti stanze per sè e per le quindici persone del suo seguito. In una stanza erano stati allogati i telefoni speciali e le macchine telescriventi per comunicare direttamente con Detroit e con i legali della Ford a New York; in altre due stanze si era insediato Ferguson.

Per parecchie ore i valletti del Claridge in calzoncini di velluto granata e calze di seta bianca erano andati avanti e indietro da Ford a Ferguson e viceversa portando su vassoi d'argento i messaggi che i due si scambiavano. I due erano poi scesi al ristorante dell'albergo, ma non si erano salutati. Nel pomeriggio decisero di incontrarsi e si abboccarono nella stanza n. 335. Ford parlò a lungo e fece le sue offerte; Ferguson rispose che non accettava e se ne andò. Così discutono gli industriali miliardari. Al principio del '48 Ferguson, dopo aver citato in tribunale la Compagnia Ford, aveva dichiarato che avrebbe battuto la Ford anche se avesse dovuto litigare per dieci anni e spendere fino all'ultimo suo soldo. Ieri sera Ford andò con la moglie in un club danzante e stamane presto è partito per Parigi.

Un processo in Inghilterra per uxoricidio « mistico »

Londra, 6 ottobre.

(f.) Fra qualche giorno comincierà davanti alle Assise di Cheltenham il processo di un capitano reo confesso di uxoricidio per « dovere mistico ». Il capitano Giorgio Peel di mezza statura con capelli ondulati e una espressione patetica sulla faccia, vittima di turbamenti nervosi in conseguenza della guerra, ha fatto la seguente dichiarazione alla polizia: « I miei guai risalgono alla guerra e di recente ho avuto numerosi segni di avvenimenti miracolosi che si svolgono attorno a me. Quando mi accorsi che mia moglie era capace di inganno immaginai che noi eravamo Adamo ed Eva — mia moglie rappresentando le tentazioni che sono responsabili del peccato originale — sentii che la lotta fra me e mia moglie era una lotta tra il bene e il male e io avevo il dovere mistico di far trionfare il bene sul male. In un lampo sentii che dovevo ricorrere a un'azione disperata e che una vita doveva essere sacrificata per il bene dell'umanità ».

L'azione prese forma di strangolamento della moglie e soffocamento con un cuscino; poi Peel frappe un martello sulla testa della donna e infine cosparse il cadavere di benzina e vi appiccò il fuoco. La moglie era una virago alta metri 1,92.

I beni della Petacci restituiti agli eredi

Roma, 6 ottobre.

Con decreto del Presidente del Tribunale di Roma, notificato in questi giorni, è stato disposto il dissequestro dei beni già appartenenti alla signora Clara Petacci, tra i quali la Villa della Camilluccia, previa accensione di una ipoteca legale sui beni medesimi a garanzia del pagamento dei profitti di regime.

Zona invasa da benzolo per la rottura d'un tubo

Dieci persone colpite dai gas

Savona, 6 ottobre.

Sul mezzogiorno di ieri, allo stabilimento Fornicoke di Vado Ligure, si rompeva un tubo di conduttura di benzolo e il liquido ne fuoriusciva con grande intensità: una grande quantità di benzolo proveniente da diversi serbatoi si riversava, così, nel vicino torrente Segno stagnandovi, e tutta la atmosfera era impregnata dalle esalazioni venefiche. Fino alle prime ore del pomeriggio la perdita di benzolo proseguiva ininterrotta e si allargava, sempre di più, la zona invasa dalle esalazioni, fino a raggiungere la via Aurelia ed il ponte sul Segno. Numerosi passanti sulla via Aurelia, alcuni curiosi e molti dei volenterosi che, coi vigili del fuoco e i tecnici, tentavano di isolare il guasto, venivano così colpiti dai vapori del benzolo. In totale, una decina di persone doveva ricorrere alle cure sanitarie all'ospedale;

La PIRELLI REVERE
SOCIETÀ ITALO AMERICANA FILO ELASTICO
CON SEDE IN MILANO - VIA G. B. PIRELLI 1

titolare dei Marchi

Lastex

Lactron

con i quali vengono contraddistinti in Italia rispettivamente il filato elastico ricoperto (anima in filo rotondo di lattice ricoperta di rayon, cotone, nylon, seta, ecc.) e il filo rotondo nudo da lattice da essa prodotti in base a brevetti regolarmente registrati,

avverte

che, a sensi della legge italiana sui marchi di fabbrica (R. D. 21-6-1942 n. 929), l'uso del marchio depositato, a qualunque fine e sotto qualunque forma, spetta esclusivamente al titolare del marchio, e che costituisce violazione dei diritti spettanti al titolare del marchio l'uso del marchio depositato, sia esso applicato su articoli prodotti in Italia sia su articoli importati dall'estero.

diffida

pertanto chiunque dal commettere, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, atti industriali e commerciali in violazione dei propri diritti sui marchi Lastex e Lactron facendone uso in qualsiasi modo, intendendo la PIRELLI REVERE, Società Italo Americana Filo Elastico, fare uso esclusivo in Italia dei marchi Lastex e Lactron per contraddistinguere i propri prodotti. Essa procederà pertanto a sensi di legge contro chiunque faccia uso di tali marchi per contraddistinguere prodotti ed articoli che non siano fabbricati con fili e/o filati elastici di produzione di essa PIRELLI REVERE Società Italo Americana Filo Elastico.

La Fabbrica
CIOCCOLATO DE-COLL'
comunica che dal 15 Settembre scorso
ha ripresa la fabbricazione di
TUTTI I SUOI TIPI DI CIOCCOLATO
I Grossisti e Dettaglianti possono rivolgere
le loro richieste a
CIOCCOLATO DE-COLL'
Piazza Savoia, 1 - TORINO

La BORSA per ACQUA CALDA
"BEDESA" l'unica vendita con CERTIFICATO DI GARANZIA
Evita molti mali, trovi in ogni casa
Indispensabile in ogni casa
LINOLEUM
via GARIBALDI 22 e Piazzetta Basilica (via Milano)

STITICHEZZA
DIGESTIONE DIFFICILE
Tisana Cisbey
DELIZIOSO TE'
LASSATIVO
DEPURATIVO
DIGESTIVO

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 angolo via Prine, Tommaso - Telef. 81-383
Massime dilazioni Rateali per mobili di fusto e stile

La PRIMA linea Aerea del Mondo CHE CELEBRA IL SUO 30° ANNIVERSARIO

DATI COMPARATIVI	1920	1949
Passeggeri al giorno	1	1.700
Merci in Kg. al giorno	60	36.000
Posta in Kg. al giorno	8	8.000
Km. di volo giornalieri	400	138.800
Aerei in servizio	2	111
Personale in servizio	38	13.500

K·L·M
REALI LINEE AEREE OLANDESI
Agenzia di ROMA: Via Barberini 3 - Tel. 471.777 - 471.783
Agenzia di MILANO: Via Albricci 2 - Tel. 17.846 - 17.847